



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Scienze Filosofiche
Scienze Umane e della Formazione

Tesi di Laurea

Il libero arbitrio tra Dante e la contemporaneità
Un'indagine

Relatore

Ch. Prof. Paolo Pagani

Correlatore

Prof. Gian Pietro Soliani

Laureanda

Gaia Riabiz

Matricola 908257

Anno Accademico

2025 / 2026

Indice:

Introduzione	3
Capitolo 1. Le radici filosofiche del pensiero di Dante sul libero arbitrio	7
1.2 Agostino d'Ippona: il libero arbitrio	8
1.2 Avicenna: fondamenta per la costruzione medievale dell'anima razionale e dell'intelletto	13
1.3 Tommaso d'Aquino: il compimento medievale della teoria dell'intelletto e della volontà	17
Capitolo 2. Analisi dei Canti XVI, XVII e XVIII del <i>Purgatorio</i>	23
2.1 Analisi del Canto XVI	25
2.2 Analisi del Canto XVII	38
2.3 Analisi del Canto XVIII	48
2.4 Una definizione di libero arbitrio	59
Capitolo 3. Un'indagine sulla percezione del libero arbitrio nel mondo di oggi	62
3.1: Dati anagrafici	64
3.2: Dati sul libero arbitrio	70
3.3: Una nuova definizione di libero arbitrio sulla base dei dati raccolti	81
Conclusioni	83
Bibliografia, in ordine alfabetico:	86
Appendice	89

1. Introduzione

Il tema del libero arbitrio accompagna la riflessione filosofica occidentale fin dalle sue origini¹ e continua ancora oggi a suscitare interrogativi che coinvolgono non soltanto la filosofia, ma anche la teologia, la psicologia, il diritto e le neuroscienze. Interrogarsi sulla libertà dell'essere umano significa infatti affrontare alcune delle questioni più profonde legate alla condizione umana: in che misura siamo realmente responsabili delle nostre azioni? Qual è il rapporto tra ragione e volontà? Esiste una libertà autentica o le nostre decisioni sono determinate da fattori biologici, psicologici, sociali o culturali? E soprattutto, che cosa significa essere liberi?

La persistenza di tali interrogativi dimostra come il libero arbitrio non costituisca soltanto un problema teorico che riguarda alla storia del pensiero², ma sia una questione ancora e sempre attuale, che continua a influenzare il modo in cui gli individui comprendono sé stessi e il proprio rapporto con il mondo. Le diverse epoche storiche hanno tuttavia fornito risposte differenti a questi interrogativi, elaborando concezioni della libertà profondamente legate ai rispettivi contesti culturali, religiosi e filosofici. Per questo motivo il libero arbitrio rappresenta un osservatorio antropologico privilegiato attraverso cui analizzare l'evoluzione della concezione dell'essere umano nel corso del tempo.

In questa prospettiva, la figura di Dante Alighieri assume un ruolo di particolare interesse³: la Divina Commedia non è soltanto un'opera letteraria di straordinaria importanza, ma anche un testo nel quale confluiscono alcune delle più significative riflessioni filosofiche e teologiche del Medioevo. All'interno del poema il tema della libertà occupa una posizione centrale, poiché risulta strettamente connesso alle questioni della responsabilità morale, della colpa, del merito, della giustizia divina e del destino

¹ Cfr. H. Arendt, *La vita della mente*, Il Mulino, Bologna 2009, vol. II, pp. 15-42.

² Cfr. R. Kane, *A Contemporary Introduction to Free Will*, Oxford University Press, Oxford 2005.

³ Sul carattere filosofico della commedia si veda: É. Gilson, *Dante e la filosofia*, Jaca Book Milano, 2016.

ultimo dell'uomo. L'intera struttura dell'opera presuppone infatti che gli esseri umani siano in grado di compiere scelte autentiche e che tali scelte contribuiscano a determinare il loro percorso terreno e ultraterreno.

La concezione dantesca del libero arbitrio non nasce però in modo isolato. Essa si sviluppa all'interno di una tradizione filosofica e teologica complessa, che comprende autori appartenenti a differenti contesti culturali e religiosi. Tra questi assumono particolare rilievo Agostino d'Ippona, Avicenna e Tommaso d'Aquino. Pur partendo da presupposti diversi, tali autori contribuiscono a delineare alcuni elementi fondamentali che Dante eredita e rielabora: il rapporto tra volontà e responsabilità morale, il ruolo dell'intelletto nel processo decisionale, la relazione tra libertà e bene, nonché il significato della scelta come atto propriamente umano.

La presente ricerca prende avvio proprio da questa rete di influenze filosofiche, con l'obiettivo di comprendere quale concezione del libero arbitrio emerga dall'opera dantesca e quali siano i suoi principali presupposti teorici. A tal fine, il primo capitolo è dedicato all'analisi delle prospettive elaborate dagli autori che più hanno contribuito alla formazione del pensiero di Dante. Questa ricostruzione non intende scendere nel carattere storico, ma costituisce il fondamento teorico necessario per comprendere il contesto culturale al quale Dante ha potuto afferire per scrivere le sue opere e servirà inoltre a interpretare il significato filosofico attribuito alla libertà all'interno della *Commedia*.

Successivamente, la nostra attenzione si concentra direttamente sull'opera dantesca. L'analisi proposta non intende essere di natura filologica o letteraria, né si propone di esaminare in modo sistematico tutti gli aspetti poetici e stilistici dei Canti presi in considerazione. L'obiettivo è invece quello di utilizzare la *Commedia* come fonte filosofica, individuando nei passi selezionati gli elementi che permettono di ricostruire una precisa concezione del libero arbitrio. In questa prospettiva, i Canti vengono letti come luoghi privilegiati di elaborazione teorica, nei quali Dante affronta questioni riguardanti il rapporto tra ragione e volontà, il significato della responsabilità morale e il ruolo della libertà nel conseguimento del bene e della felicità.

Il presente lavoro non si limita a ricostruire la concezione dantesca della libertà. La domanda che guida l'intera ricerca nasce infatti dall'esigenza di comprendere in quale misura il significato attribuito al libero arbitrio sia mutato nel corso dei secoli. Se Dante

concepisce la libertà all'interno di un orizzonte metafisico e teologico ben definito e caratterizzato dall'orientamento della volontà verso il bene è lecito domandarsi quale sia oggi la percezione di questo concetto e quali elementi della tradizione filosofica siano ancora riconoscibili nella sensibilità contemporanea.

Per rispondere a tale interrogativo, la parte finale della ricerca è dedicata a un'indagine empirica condotta mediante questionario. Attraverso il coinvolgimento di un campione quanto più eterogeneo possibile di partecipanti, si è cercato di individuare quali caratteri vengano oggi associate al libero arbitrio, quali relazioni vengano percepite tra libertà, responsabilità e male, e quale ruolo sia attribuito all'autonomia individuale nel processo decisionale. L'obiettivo non è quello di verificare la correttezza o l'erroneità delle concezioni espresse dai partecipanti, ma quello di comprendere come il concetto di libero arbitrio venga inteso nel contesto culturale contemporaneo, per confrontare questa concezione con quella espressa dal testo dantesco.

La finalità ultima della ricerca consiste quindi nel mettere a confronto due prospettive storicamente distanti, ma accomunate dal riferimento a uno stesso problema filosofico. Da un lato si colloca la concezione elaborata da Dante, profondamente radicata nella tradizione medievale, pregna di aspetti anche religiosi e teologici, e orientata al conseguimento del bene; dall'altro emerge la percezione contemporanea, caratterizzata da una maggiore enfasi sull'autonomia personale e sull'autodeterminazione dell'individuo, indipendentemente da aspetti metafisici o religiosi. Attraverso questo confronto sarà possibile evidenziare non soltanto le differenze tra le due prospettive, ma anche gli elementi di continuità che hanno attraversato i secoli, contribuendo alla permanenza del libero arbitrio come uno dei temi fondamentali della riflessione dell'essere umano.

La questione che guida l'intero lavoro può dunque essere sintetizzata nel seguente interrogativo: in che modo è cambiata la percezione del libero arbitrio dal contesto culturale di Dante alla contemporaneità? Rispondere a questa domanda significa non soltanto confrontare due differenti concezioni della libertà, ma anche riflettere sull'evoluzione del modo in cui l'essere umano comprende se stesso, le proprie scelte e la propria responsabilità nei confronti del mondo.

Capitolo 2. Le radici filosofiche del pensiero di Dante sul libero arbitrio

Il pensiero filosofico dantesco è molto ricco, e non nasce solamente dall'appoggio sui testi di Tommaso d'Aquino, ma è frutto di una tradizione che affonda le sue radici secoli e secoli più indietro.

Per i temi di nostro interesse, dunque quelli legati alla libertà dell'agire, all'amore, all'intelletto, all'anima non è possibile prendere in considerazione le idee di un unico pensatore, ma è necessario riferirsi alle tesi di più autori, dal momento che questi ricoprono tutti un ruolo rilevante per la formazione di Dante.

Procederemo dunque in ordine cronologico, partendo dalla figura di Agostino d'Ippona, che è attivo nel IV secolo d.C.; seguirà poi il pensiero di Avicenna, attivo tra il X e il XI secolo, e avvicinandoci al tempo di Dante considereremo il pensiero di Tommaso d'Aquino.

Esprimere compiutamente il pensiero degli autori sopracitati risulterebbe sproporzionato rispetto all'indole del nostro lavoro: procederemo dunque ad una selezione di luoghi che trattano del tema da noi trattato.

Inoltre, va specificato che Dante non si confronta solamente con questi testi nella loro purezza, ma vive all'interno di un contesto culturale dove può confrontarsi con commentatori, altri studiosi e altre teorie che circolavano nelle diverse scuole: ciò rende il pensiero dantesco straordinariamente ricco.

2.2 Agostino d'Ippona: il libero arbitrio

La riflessione medievale sul libero arbitrio trova radici nel pensiero agostiniano, che risale però a un tempo più antico.

Agostino d'Ippona propone delle tematiche che diventano pilastri per la cultura patristica. All'interno del suo complesso dialogo *De libero arbitrio*, individua l'origine del male all'interno delle azioni dell'uomo. Così facendo elimina ogni forma di pensiero legato alla predestinazione⁴, e conferisce all'uomo la responsabilità: questa visione, che verrà successivamente rielaborata da Tommaso d'Aquino, risulterà viva anche durante la storia della Scolastica.

All'interno dell'opera agostiniana troviamo espresso il ruolo della volontà: questa ha la capacità di autodeterminarsi, e il suo destino è quello di affermare stabilmente il bene – ovvero riconoscere l'ordine tra i beni – e le azioni che compie sono segnate dal libero arbitrio. Questo è una condizione che consente di agire non solo verso il bene, ma anche nel male. Il male non è un elemento totalmente disgiunto dal bene, ma è una mancanza nel bene: è il peccato.

Già dal primo Libro del *De libero arbitrio*⁵ (11-16) è possibile comprendere in che modo l'uomo sia responsabile del suo agire. Nella vasta trattazione agostiniana, questo è uno dei punti più vicini a quanto considerato dalla nostra indagine, perché qui Agostino fa riferimento all'origine del male.

Fino a quel momento, soprattutto nelle credenze pagane, si riteneva che l'influsso degli astri⁶ fosse così forte da influire sull'agire degli uomini o che la gioia o l'ira degli dèi potessero cambiare l'esito di un'azione compiuta dall'uomo. Così facendo il genere umano poteva scaricarsi dal peso di assumersi la responsabilità delle proprie scelte, attribuendole ad altre forze.

⁴ Cfr. A. Trapè, *Sant'Agostino. Introduzione alla dottrina della grazia*, Città Nuova Roma, 1987.

⁵ Il testo utilizzato da qui in avanti come riferimento per i testi di Agostino sarà: *Agostino. Dialoghi*. Bompiani, Milano 2006 (Saggio introduttivo, presentazione dei singoli dialoghi, note e apparati di G. Catapano. Traduzione e note di M. Bettini, G. Catapano, G. Reale).

⁶ Cfr. B. Nardi, *Nel mondo di Dante*, Edizioni di Storia e Letteratura Roma, 1944.

Posto che Agostino era di fede cristiana, e dunque non credeva in nessuna delle possibilità citate sopra, egli deve dare conto dell'origine del male, dal momento che il mondo è stato creato da un perfettissimo Dio.

Il male non può essere stato creato da Dio, in quanto ciò che viene creato da Lui è sempre buono⁷. Da dove ha origine, dunque? Il male viene definito come *privatio boni*⁸, vale a dire provazione di bene; dunque, esso si presenta non come totale opposizione al bene, bensì come disordine in relazione alla perfezione che Dio stesso imprime nel creato: disordine che ha come conseguenza una corruzione dell'essere.

Agostino, dopo aver escluso l'esistenza sostanziale del male, ne individua la causa nella volontà umana, questo perché il male nasce nel momento in cui la volontà – vale a dire la possibilità di scegliere come agire – si distoglie dal bene superiore, Dio⁹.

Nel momento in cui l'attenzione viene rivolta in linea principale a beni inferiori, ovvero qualsiasi cosa che non sia Dio, stiamo commettendo un peccato. Questo perché un amore smodato verso i beni terreni comporta che non ci sia razionalità nel direzionare l'amore, ma non significa che i beni terreni siano intrinsecamente cattivi.

Quando ci allontaniamo da Dio, la nostra volontà sta peccando: si separa infatti dal bene assoluto e si disperde nella molteplicità dei beni terreni, non riuscendo a mantenere l'ordine impresso da Dio stesso.

Possiamo dunque attribuire all'uomo la responsabilità delle proprie scelte, in quando spetta a lui governare l'impulso di muoversi in una direzione che non sia quella che porta a Dio. Con questo non si intende dire che l'unica retta via sia quella che porta ultimamente a Dio, che Dio sia l'unica scelta. La scelta per essere ordinata deve rispettare l'ordine gerarchico dei beni¹⁰, e non muoversi in modo disordinato o casuale. In questa prospettiva, non è l'Altissimo a generare il peccato, ma sia l'uomo con la propria

⁷ Cfr. *De Libero Arbitrio* II, 19, 53-54.

⁸ Cfr. Cfr. É. Gilson, *Introduzione allo studio di Sant'Agostino*, Marietti Genova-Milano, 2014.

⁹ Cfr. Agostino, *De Libero Arbitrio* III, 1, 3: "*Motus autem quo huc aut illuc voluntas convertitur, nisi esset voluntarius atque in nostra positus potestate, neque laudandus cum ad superiora neque culpandus homo esset cum ad inferiora*" (Il movimento mediante il quale la volontà si volge ora in una direzione ora nell'altra, se non fosse volontario e posto nel nostro potere, l'uomo non sarebbe degno di lode quando si dirige verso i beni superiori, né di biasimo quando si volge verso quelli inferiori).

¹⁰ Cfr. É. Gilson, *Introduzione allo studio di Sant'Agostino* (parte III), Marietti Genova-Milano, 2014.

Il termine “peccato”, infatti, nel tempo ha cambiato accezione: oggi viene visto come “sbaglio”, “errore”; ma se prendiamo la sua etimologia troviamo nel latino¹¹ *pecco* non solo il significato di “sbagliare”, ma anche quello di “commettere una mancanza”; nel greco¹² dei Vangeli viene utilizzato il verbo ἀμαρτάνω (amartàno), il cui primo significato è proprio “mancare il bersaglio”, e lo stesso significato lo troviamo nell’aramaico ܬܬܬܬܬ (hattat), che viene invece utilizzato all’interno dell’Antico Testamento. È così possibile comprendere l’espressione odierna “che peccato!”, che registra più una mancata occasione, più che una volontaria scelta di agire secondo il male.

Agostino sostiene che l'uomo è libero per la scelta grazie a un dono dell'infinita bontà di Dio. L'Altissimo crea gli esseri buoni e liberi, lasciando loro lo spazio per muoversi liberamente all'interno del mondo delle scelte, e in cui è compresa anche la possibilità del peccato.

L'aspetto negativo del libero arbitrio è da attribuire all'uomo: se infatti esso viene interpretato rettamente, secondo Agostino, si rivela una via insostituibile per avvicinarsi

¹³ Il pensiero espresso qui da Agostino, emerge anche nel pensiero platonico. La concezione per cui l'anima sia rivolta essenzialmente al bene, è una tesi che troviamo principalmente nel *Protagora* (352a-358d), dove Socrate sostiene che nessun uomo sceglie propriamente.

a Dio. Ciò quando è orientata dalla scelta morale, che funge da bussola per orientare l'uomo verso una vita retta anziché verso il peccato.

La libertà è condizione di senso delle virtù: se non avessimo scelta, non avrebbe nemmeno senso distinguere tra uomini virtuosi e viziosi¹⁴. L'uomo è dunque soggetto a critica e giudizio perché è libero di scegliere.

Se venisse a mancare la possibilità di agire autonomamente, e fossimo tutti già incanalati in una via già scritta per noi, non avrebbe senso condannare le azioni sbagliate, perché non potremmo esserne responsabili in alcun modo: in tale prospettiva, così facendo la giustizia divina non avrebbe nessun ruolo sull'uomo, perché gli sforzi umani non avrebbero alcuna competenza davanti alla predestinazione dell'anima.

Agostino rifiuta l'idea che l'anima di ciascuno di noi sia destinata ad un luogo preciso, e che dunque ciascuno di noi non abbia meriti o colpe per come agisce. Ogni azione umana volontaria ha alle base una scelta morale di grande significato: se scegliamo di compiere il bene, e ne siamo consapevoli, allora stiamo realmente compiendo il bene.

L'uomo è creato capace di autodeterminarsi e, per questo, possiede la possibilità di scegliere liberamente quale direzione prendere. Agostino chiarisce che il peccato non è un derivato puro della libertà, bensì dell'impiego inadeguato di questa: è fondamentale che la libertà abbia una guida morale solida che le consenta di prendere decisioni adeguate e dirette al bene ultimo.

Nell'uomo è sempre presente una dimensione razionale, che lo aiuta nella conoscenza. Attraverso i sensi, infatti, non è possibile ricevere nulla di più se non delle impressioni: la razionalità ci consente di valutare, ordinare e giudicare gli elementi che la sensibilità raccoglie. Così facendo, l'uomo è in grado di correggere i suoi stessi errori; può conoscere le verità universali¹⁵ elaborando la realtà che incontra e imparando a conoscere gli oggetti per ciò che sono, anche in riferimento a ciò che è ulteriore al mondo materiale¹⁶.

Per Agostino la verità è una sola, e l'uomo la può imparare a riconoscerla: essa non dipende dalla soggettiva opinione, ma è universale e conoscibile da tutti.

¹⁴ Questo concetto non emerge solamente in Agostino, ma è già presente in Aristotele all'interno dell'*Etica Nicomachea* (II, 1106a1–10).

¹⁵ Agostino, *De Magistro*, XI–XIV.

¹⁶ Cfr. É. Gilson, *Introduzione allo studio di Sant'Agostino*, Marietti Genova-Milano, 2014.

La ricerca della verità non nasce dall'esterno¹⁷, ma sorge all'interno dell'anima. Il ruolo dell'autocoscienza e della mediazione razionale hanno un ruolo centrale nella conoscenza della verità, perché grazie a queste funzioni l'anima può imparare a conoscere e sollevarsi dal livello puramente corporeo. Questa facoltà lo nobilita dagli altri esseri viventi.

Per Agostino, dunque, il libero arbitrio è un dono pregiatissimo, che proviene direttamente da Dio: esso permette all'umano di crescere secondo uno spirito di autocritica, dettato dalla ragione, che lo può portare a perseguire il bene e conoscere la verità, che trovano in Dio la loro sede originale. Questo comporta però che gli uomini che liberamente scelgano di non seguire il bene, siano responsabili delle loro azioni negative, e per questo siano giudicati. Coloro che non agiscono secondo ragione, invece, non sono giudicabili, perché non sono in grado di scegliere in maniera autonoma.

¹⁷ É. Gilson, *Introduzione allo studio di Sant'Agostino*, Marietti Genova-Milano, 2014, parte IV.

2.2 Avicenna¹⁸: fundamenta per la costruzione medievale dell'anima razionale e dell'intelletto

Ibn Sīnā fu un medico, scienziato, uomo politico e filosofo, nato nel 980 d.C. e morì nel 1037. Fu uno dei maggiori esponenti della filosofia islamica e uno dei maggiori interpreti nell'area dove oggi si trova l'Uzbekistan. Fu uno dei maggiori esponenti della filosofia islamica del periodo medievale e anche uno dei principali interpreti del pensiero aristotelico. La sua *Metafisica* venne tradotta in latino nel 1150 a Toledo, ne sud est della Spagna, e questo ci porta a comprendere quanto stretto fosse rapporto tra la cultura europea e quella araba che convivevano nella penisola iberica. La vicinanza ai centri della cultura occidentale portò il così detto “pensiero arabo” a influenzare profondamente il pensiero latino, affiancando ai classici nomi di Platone e Aristotele anche quelli di figure come Al-Farabi, Algazali, Avicenna e lo stesso Averroè.

Dal testo di Avicenna Kitāb al-Šifā, conosciuto in latino come *Sanatio* o *Liber Sufficientiae*, e in italiano come *Libro della Guarigione*, i latini attinsero concetti che furono poi centrali per la filosofia scolastica e che, anche nel pensiero moderno, ricoprono un ruolo rilevante¹⁹.

Con la *Metafisica*, i latini conoscono la concezione di un cosmo orientato telelogicamente, dove ogni elemento trova la propria ragion d'essere. Questo ha costituito, e costituisce, un punto cardinale all'interno della cultura arabo-islamica, e ha gettato le basi per una rivoluzione del pensiero occidentale medievale.

Considerato il carattere della ricerca che presentiamo, prenderemo in analisi solo alcuni punti del pensiero di Avicenna.

¹⁸ Ibn Sīnā fu un medico, scienziato, uomo politico e filosofo, nato nel 980 d.C. e morì nel 1037. Fu uno dei maggiori esponenti della filosofia islamica e uno dei maggiori interpreti nell'area dove oggi si trova l'Uzbekistan. Fu uno dei maggiori esponenti della filosofia islamica del periodo medievale e anche uno dei principali interpreti del pensiero aristotelico. La sua *Metafisica* venne tradotta in latino nel 1150 a Toledo, ne sud est della Spagna, e questo ci porta a comprendere quanto stretto fosse rapporto tra la cultura europea e quella araba che convivevano nella penisola iberica. La vicinanza ai centri della cultura occidentale portò il così detto “pensiero arabo” a influenzare profondamente il pensiero latino, affiancando ai classici nomi di Platone e Aristotele anche quelli di figure come Al-Farabi, Algazali, Avicenna e lo stesso Averroè.

¹⁹ Cfr. O. Lizzini, Introduzione a: Avicenna, *Metafisica*, trad. O. Lizzini, Bompiani, Milano 2002, p.38.

Uno degli esperimenti mentali presentati da Avicenna per dimostrare il ruolo dell'anima nella conoscenza è quello dell'"uomo volante", *al-insān al-tā'ir* (lett. uomo sospeso nell'aria)²⁰. Questo esperimento nasce per dimostrare che l'anima non dipende dal corpo, e possiede una sostanzialità propria²¹.

Avicenna invita a pensare un uomo, che venga creato da Dio in modo istantaneo; la creatura è sospesa nel vuoto e i suoi sensi non percepiscono nulla: non può vedere il proprio corpo, non può percepire suoni, non può toccare nulla né conoscere il mondo esterno. Sebbene si trovi in questa condizione estrema, l'uomo sarebbe comunque consapevole di esistere.

L'intento dell'esperimento non è quella di dimostrare la natura divina dell'anima, quanto quello di dimostrare che l'anima ha un grado di conoscenza e consapevolezza di sé che non dipende dal corpo. L'uomo può dunque affermare di esistere anche senza possedere un corpo mortale: in questo modo viene dimostrato che l'autoconsapevolezza è immediata e originaria.

Sulla base del pensiero elaborato grazie all'esperimento dell'uomo volante, è possibile comprendere che se l'anima può percepire di esistere senza bisogno del corpo, allora corpo e anima sono di due nature diverse²².

Avicenna sostiene quindi che l'anima razionale è immateriale, individuale, non riducibile alle funzioni biologiche e tale da sopravvivere alla corruzione del corpo. Questo pensiero trova qualche antecedente nel trattato aristotelico *De Anima*, dove, soprattutto all'interno del terzo Libro, si parla delle prerogative dell'anima razionale. Si distinguono i diversi tipi di anima – vegetativa, sensitiva e razionale – e, come vedremo, anche per Avicenna l'anima è portata a compiere un processo di evoluzione dalla sua forma più semplice a quella più evoluta. L'anima, dunque, se è la forma del corpo, possiede anche funzioni proprie che alludono a una sua sussistenza propria.

Anche se proveniente da una cultura diversa da quella di Dante e a quella di Agostino, Avicenna riesce comunque a dimostrare che la libertà morale richiede che l'anima goda

²⁰ Cfr. Avicenna, *Libro della Guarigione* (I, 1) trad. a cura di O. Lizzini, Bompiani, Milano 2002.

²¹ Per una discussione contemporanea dell'esperimento dell'uomo volante si veda D. Black, *Avicenna on Self-Awareness and Knowing That One Knows*, in *Arabic Sciences and Philosophy*, 2008.

²² Cfr. A. Bertolacci, *The Reception of Aristotle's Metaphysics in Avicenna's Kitāb al-Šifā'*, Brill, Leiden 2006.

di una certa autonomia. Mentre per Agostino la responsabilità nasce dalla volontà, per Avicenna questa responsabilità è possibile in quanto risiede in un soggetto spirituale che è in grado di conoscere, riflettere e scegliere in quale modo agire. Questo soggetto spirituale è l'anima, appunto, che è in grado di non farsi traviare dalle passioni corporee, ma è in grado di dominarle dal momento che possiede una dimensione superiore rispetto a quella del corpo²³.

Va però fatto notare che nel pensiero di Avicenna, l'uomo non nasce dotato di un intelletto perfettamente sviluppato: nasce con la capacità di conoscere, che questa deve essere progressivamente allenata al sapere. Nel suo pensiero in merito alla possibilità dell'uomo di diventare sapiente, Avicenna si ispira ad Aristotele, sostenendo che l'uomo non nasce già sapiente, e possiede le capacità per diventarlo. In termini aristotelici, l'intelletto umano si trova in una condizione di potenzialità, che va tradotta atto. La vita umana, per Avicenna, consiste proprio nel passaggio dalla potenzialità della conoscenza alla sua attualizzazione. Dunque, l'intelletto è una facoltà dinamica e perfezionabile nel tempo.

Avicenna distingue diversi gradi di intelletto, attraverso i quali riesce a spiegare il processo poc'anzi citato. Inizialmente vi è un intelletto materiale, o potenziale (*al-'aql al-hayūlānī*): ogni essere umano lo possiede per natura, ed è la capacità originaria di conoscere. Per questo, non contiene ancora nessuna conoscenza sviluppata.

Vi è poi l'intelletto "in abito" (*al-'aql bi-l-malaka*), ovvero quello che permette all'uomo di acquisire i primi fondamenti della conoscenza, preparandosi alla vera attività conoscitiva.

Con l'intelletto "in atto" (*al-'aql bi-l-fi'l*) l'anima raggiunge la piena realizzazione delle proprie capacità di conoscere, e la mente è in grado di esercitare in modo attivo la propria funzione.

²³ Avicenna sostiene che l'anima razionale sia una "sostanza immateriale" (*jawhar*) che esiste in maniera diversa rispetto al corpo. La principale dimostrazione di questo concetto può essere trovata nel *Libro della Guarigione* (V, 2), dove viene espressa l'idea che dal momento che l'anima razionale conosce gli universali e riceve forme intelleggibili immateriali, non può essere una realtà corporea.

L'intelletto "acquisito" (*al-'aql al-mustafād*), infine, è il grado più elevato della vita intellettuale: con esso l'anima ha raggiunto pienamente la capacità di realizzarsi nel conoscere, e può contemplare le verità intellegibili in modo stabile.

La conoscenza, nella filosofia di Avicenna, non è soltanto un modo per apprendere nozioni, ma si fa strumento per vivere al meglio e rappresenta l'obiettivo più alto che un uomo possa raggiungere²⁴.

Avicenna dimostra che ogni essere tende naturalmente alla sua perfezione, e come la pianta tende a crescere e l'animale tende a sviluppare le proprie funzioni vitali, così l'uomo è portato a perfezionare il suo intelletto.

In questa visione dell'anima è presente un fortissimo elemento spirituale, perché la fonte di ogni intellegibilità è il principio divino, e solo la conoscenza autentica consente all'uomo di avvicinarsi realmente a quella dimensione; si tratta di un connubio di esperienza conoscitiva, morale e spirituale.

Il ruolo fondamentale della ragione è ben presente anche in Dante: essa guida l'amore ed educa la libertà nelle scelte.

La riflessione avicenniana sul perfezionamento dell'intelletto esercitò una profonda influenza sul pensiero filosofico dell'epoca, andando a influenzare la cultura europea al ponendosi come anello di congiunzione tra la tradizione filosofica antica e tardo antica e il pensiero scolastico al quale Dante attinge per la sua formazione personale e che poi si riflette nelle sue opere.

²⁴ Cfr. Avicenna, *Libro della Guarigione*, (V, 5-6) trad. a cura di O. Lizzini, Bompiani, Milano 2002.

2.3 Tommaso d'Aquino: il compimento medievale della teoria dell'intelletto e della volontà

Il pensiero filosofico evolve, e se con Agostino era stata individuata la responsabilità nei confronti dell'agire male, e con Avicenna l'autonomia dell'anima a tendere al bene e perfezionarsi, la figura di Tommaso, che ha avuto modo di venire in contatto con le loro dottrine, ci aiuta a comprendere in che modo l'uomo scelga come agire. La sua riflessione sul libero arbitrio sorge dall'esigenza di capire come l'uomo possa compiere delle scelte che siano orientate al bene e allo stesso tempo siano autenticamente libere. Tommaso elabora in proposito una tesi originale, all'interno della quale emerge come volontà e intelletto collaborino in modo costante per governare l'agire umano. L'uomo non è determinato in modo assoluto dalle proprie inclinazioni naturali, ma è un essere in grado di muoversi e orientarsi verso il bene, agendo in modo consapevole.

Per comprendere la visione di Tommaso sul tema del libero arbitrio, è fondamentale comprendere prima la definizione tomista di volontà. Questa viene indicata come *appetitus intellectivus sive rationalis*²⁵ (appetito razionale). Sebbene il termine "appetito"²⁶ richiami a una tendenza istintiva, il Dottore Angelico lo intende come la tendenza di un essere verso ciò che esso percepisce come più vicino alla propria natura. Negli animali, questa tendenza si riferisce ai sensi; nell'uomo invece ha come referente l'oggetto stesso dell'intelletto.

L'oggetto proprio della volontà è infatti l'essere inteso come bene. Secondo Tommaso, infatti, ogni azione volontaria tende inevitabilmente verso il bene, o verso ciò che viene percepito come tale. Nessuno desidera il male in quanto tale²⁷: anche quando l'uomo compie un'azione sbagliata, alla base vi è sempre un pensiero che riconduca ad un bene apparente²⁸.

²⁵ Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, I-II, q.8, a. 1.

²⁶ Cfr. J. Aerts, *Medieval Philosophy and the Transcendentals*, Brill Leiden, 1996.

²⁷ Cfr. P. Pagani, *La libertà e il male*, Mimesis Milano, 2022.

²⁸ Questo elemento può essere ritrovato, oltre che all'interno della *Summa Theologiae*, I-II, q.8 anche all'interno dell'opera platonica (*Protagora* 358c-d).

Avendo visto che l'uomo tende strutturalmente al bene, come è possibile che questi compia il male? Tommaso risponde parlando del rapporto tra volontà e intelletto e distinguendo il bene reale dal bene apparente²⁹.

Dopo aver compreso il ruolo della volontà come appetito razionale che ci spinge al bene, l'Aquinate si interroga sul modo in cui questa entri concretamente in azione. La questione assume una importanza rilevante all'interno della discussione sul libero arbitrio, dal momento che dalla risposta a questo interrogativo dipende la possibilità di attribuire all'uomo la responsabilità delle proprie azioni o meno.

All'interno della *Summa Theologiae*, Tommaso osserva che qualsiasi realtà che passi dalla potenza all'atto viene mossa da qualcosa. Dunque, anche la volontà, in quanto sottostà a questa legge, non può essere intesa come una facoltà pienamente autonoma e autosufficiente. Questa considerazione può sembrare problematica nell'ambito della libertà umana: come è possibile che l'uomo sia realmente libero se la volontà non è autonoma ma viene mossa da altro?

Tommaso, per rispondere, distingue diversi livelli di causalità. In primo luogo, fa notare che la volontà è mossa dall'oggetto che si presenta come bene. Ogni gesto volontario deriva infatti dall'attrazione della volontà nei confronti di ciò che essa coglie come un bene. L'intelletto, all'interno di questo processo, svolge un compito decisivo, in quanto proprio attraverso è la conoscenza che un bene viene presentato come desiderabile alla volontà.

Andando ad analizzare il testo della *Summa Theologiae*, I-II Q. 9³⁰, è possibile notare come Tommaso mantenga il principio aristotelico³¹ che tutto ciò che passa dallo stato di potenza a quello di atto viene mosso da qualcosa, e aggiunge che, a differenza degli oggetti materiali, la volontà viene mossa dal bene, e non da una forza fisica.

Il bene agisce come un fine, e attrae la volontà, non la spinge. Tale affermazione risulta fondamentale, perché consente di vedere la volontà non come un oggetto trascinato da cause esterne, ma come una facoltà in grado di tendere verso ciò che reputa desiderabile. Perché essa di volga verso ciò che ritiene buono, è necessario l'intervento dell'intelletto,

²⁹ S. Pinckaers, *Le fonti della morale cristiana*, Ares Milano, 1992.

³⁰ Cfr. Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, I-II, q.9.

³¹ Cfr. Aristotele, *Fisica*, III, 1, 201a 10-11.

in quanto la volontà non può desiderare nulla che non le sia presentato dalla ragione. Il rapporto è, però, reciproco: la volontà, una volta compreso cos'è il bene, può influire sull'intelletto, mostrandosi curiosa di conoscere altri oggetti che ritiene buoni. Questo dimostra che nell'uomo non esiste una rigida separazione tra desiderio e pensiero razionale: l'agire umano nasce dalla cooperazione di questi elementi.

La mozione che consente alla volontà di essere in atto viene da Dio, che muove ogni cosa.

Il creatore non è da intendere come un elemento che costringe, ma come il fattore che permette il volere umano.

In questo modo, Tommaso vuole eliminare l'ipotesi del determinismo, che non permetterebbero all'anima di scegliere in alcun modo; ma anche quella dell'autosufficienza assoluta, che porterebbe invece all'incapacità di direzionarsi verso il bene.

Con questo si apprende che Dio è causa prima, ma lo è di cause seconde; e le due causalità non si escludono, ma cooperano: infatti Dio agisce grazie alle sue creature, cause seconde³².

Inoltre, l'Aquinate ci spiega che la volontà, tendendo liberamente e naturalmente verso il bene, tende anche verso la felicità. Nessuno desidera di essere infelice.

La riflessione di Tommaso permette di conciliare l'orientamento naturale della volontà verso il bene e la libertà d'agire propria dell'uomo. La volontà, dunque, opera in collaborazione con l'intelletto, riconoscendo il bene e cercandolo ulteriormente, orientando così l'uomo verso il suo fine ultimo. Ma il bene verso cui l'uomo è orientato può presentarsi in diverse forme. Così la riflessione di Tommaso prosegue e, nella *Quaestio* 10, egli si chiede se "La volontà sia necessitata da ciò che vuole oppure scelga liberamente". "Proprio perché l'uomo si orienta verso il bene, e questo può presentarsi in diverse forme, il pensiero tomista prosegue, e nella *Quaestio* 10³³, all'interno della quale si risponde all'interrogativo.

A partire da questa domanda, Tommaso costruisce il delicato equilibrio tra libertà e necessità. La volontà non è libera in ogni senso: questa, infatti, dipende dalla tendenza

³² Cfr. Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, I, q.105 a. 5.

³³ Cfr. Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, I-II, q.10.

dell'uomo essere felice. L'uomo è attirato verso il bene, come da una forza che lo trascina³⁴.

Appurato che gli uomini desiderano tutti la propria felicità, si registra però discordanza sulle vie per raggiungerla: alcuni la cercano nella ricchezza, altri nel potere, nella gloria, nel piacere, nella virtù o in Dio. La pluralità delle scelte possibili caratterizza per ciascuno di noi la strada verso la felicità e definisce per noi la libertà.

In queste scelte, però, è possibile cadere in fallo. L'errore morale, infatti, nasce quando un bene particolare viene ritenuto come il bene più alto. La volontà continua così a perseguire ciò che ritiene essere il bene, senza rendersi conto, però, che si tratta di un bene apparente, frutto di una valutazione scorretta da parte della ragione.

La radice del peccato non sta in un "errore di calcolo", ma nel disordine nell'orientarsi al bene.

Secondo il pensiero di Tommaso, più l'intelletto conosce il vero bene, più la volontà è libera³⁵: la libertà si compie nella scelta del bene autentico, più che nella semplice possibilità di moltiplicare le proprie scelte. C'è bisogno che il volere sia educato, illuminato dalla ragione e orientato al bene. L'uomo appare naturalmente orientato al bene, ma esposto continuamente al rischio di identificare i beni parziali come assoluti.

All'interno della *Quaestio* 11³⁶ Tommaso fa emergere il concetto di "elezione", che corrisponde all'atto più propriamente umano della volontà. Questa non coincide semplicemente con il desiderio, e neppure con l'inclinazione verso il bene, ma riguarda i modi che l'uomo può concretamente scegliere per perseguire un determinato fine: l'uomo può scegliere solamente ciò che crede sia realizzabile³⁷.

Tommaso descrive l'agire umano come una successione ordinata di azioni: l'elezione presuppone la deliberazione (*consilium*), attraverso la quale l'intelletto può esaminare le possibilità d'azione; successivamente, valutando anche le proprie concrete possibilità può aderire a una determinata soluzione. Il risultato di questa operazione è la scelta, che fa trasparire la collaborazione di volontà ed intelletto.

³⁴ Ibidem.

³⁵ Cfr. Tommaso d'Aquino, *De Veritate*, q. 22, a. 6.

³⁶ Cfr. Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, I-II, q. 11.

³⁷ Cfr. Aristotele, *Etica nicomachea*, III, 2.

L'intima collaborazione tra intelletto e volontà si manifesta in modo particolarmente evidente nell'elezione: l'intelletto individua i possibili percorsi, mentre la volontà aderisce a una delle proposte che riceve. Il libero arbitrio non è quindi una facoltà derivante solamente dalla volontà o dall'intelletto, ma richiede una sinergia di entrambi i fattori. Dal momento che l'elezione coinvolge la deliberazione e la messa in atto della volontà, si può dire che costituisca il fondamento della responsabilità morale.

La riflessione tomista rappresenta uno dei momenti più significativi nella costruzione scolastica della teoria sul libero arbitrio. L'Aquinate, riprendendo elementi della filosofia aristotelica, agostiniana e avicenniana, elabora una concezione dell'uomo nella quale c'è una costante collaborazione di intelletto e volontà.

L'essere umano appare naturalmente orientato al bene – e alla felicità che ne deriva –, ma non per questo non agisce liberamente: la volontà conserva in ogni caso la possibilità di scegliere tra molteplici beni particolari. Libertà non è dunque l'assenza di orientamento o l'indipendenza da ogni fine: al contrario, è la capacità di saper perseguire il fine in modo ordinato e coerente. L'elezione costituisce il momento culminante di questo processo, poiché richiede che l'uomo si assuma la responsabilità morale delle proprie azioni.

Tale concezione esercitò un fortissimo influsso sul pensiero medievale, trovando ampio spazio all'interno della *Commedia* dantesca, dove i temi delle *Quaestiones* tomiste sopra citate emergono con forza e traspaiono, ciascuna a proprio modo, all'interno delle tre Cantiche: in modo particolare nel *Purgatorio*, dove la libertà si fa elemento centrale dell'intera opera.

Capitolo 3. Analisi dei Canti XVI, XVII e XVIII del *Purgatorio*

Il tema della libertà personale legata alle scelte dell'agire è estremamente caro a Dante Alighieri, e il tema emerge con particolare forza all'interno della *Commedia*, nella cantica del *Purgatorio*.

Qui compiono il loro percorso le anime di coloro che, pur peccando, sono morti in Grazia di Dio. Il loro viaggio inizia alle foci del fiume Tevere, ma si pone già diversamente rispetto all'*Inferno*, perché a trasportarli fino al monte del Purgatorio sarà un angelo. Alla base di questo Regno sono anche presenti delle perturbazioni atmosferiche, esattamente come nell'altro emisfero; e via via che si sale verso il Paradiso Terrestre della montagna, il clima cambia.

Il regno si compone di sette balze, possono essere considerate come dei grossi gradoni che dividono i peccatori in base alla pena da espiare; sono sette come i vizi capitali (superbia, invidia, iracondia, accidia, avarizia e prodigalità, gola e lussuria), che sono disposti in ordine contrario rispetto all'*Inferno*, come ulteriore dimostrazione del differente grado di gravità dei peccati compiuti in vita. Al termine di queste si può trovare il Paradiso Terrestre dove lo stesso Dante, al termine del suo percorso, potrà fare esperienza dell'immersione nei fiumi Lete ed Eunoè, prima di salire verso il Paradiso.

Tema centrale della Cantica è quella della riconduzione al bene, attraverso la comprensione delle forme dell'amore: quella naturale, che spontaneamente orienta a Dio, e quella razionale, che passa attraverso la mediazione della ragione.

Mentre la prima è senza errori, la seconda si mostra invece bisognoso di essere indirizzato, proprio perché tende a "sbagliare mira".

La consapevolezza dell'errore è ciò che distingue le anime che vanno all'*Inferno* e quelle che invece possono accedere al Purgatorio. Nel primo caso si ha una condanna eterna, perché il peccato non è stato riconosciuto come tale, ma viene in qualche modo rivendicato dal peccatore, pur sapendo che non si trattasse della scelta giusta; nel secondo caso, invece, non si parla di una condanna, ma di una nuova possibilità: il peccato è stato riconosciuto, l'anima si è pentita e chiede perdono per questo, per non commettere più azioni simili; questa volontà consente alle anime di raggiungere il Paradiso alla fine del loro percorso, ed avere parte alla Gioia di Dio.

L'intera Cantica è caratterizzata dalla presenza di un diffuso senso di speranza, che spesso si esprime attraverso la coralità dei canti e il movimento delle anime, che, normalmente, avviene in gruppo. La comunione e la vicinanza sono in qualche modo preludio di quello che le anime potranno provare una volta raggiunto il Paradiso; è proprio dalla coscienza di essere collocati lì in modo temporaneo che rende i dolori più supportabili e le preghiere più sentite.

Inoltre, i dialoghi delle anime con Dante hanno un tono diverso: mentre nell'Inferno il Poeta è scosso dalla crudezza dei termini e sconvolto dalle storie che ascolta, tra le balze del Purgatorio invece sperimenta trova empatia: Dante si riconosce nelle storie che ascolta, e con piacere accoglie le richieste che le anime fanno a lui in merito alle preghiere da chiedere a chi è ancora in vita.

Dante trasmette un messaggio di speranza, di profonda e cosciente redenzione e in qualche misura cerca anche di assicurare il lettore che, come lui, potrebbe essere ancora spaventato dall'impressione del primo Regno dell'oltretomba.

Nel Purgatorio ciascuno dei lettori può comprendere che l'errore è tollerato da Dio, il cui perdono e il cui amore sono immensi; è confortante poter comprendere che la tenerezza del bene più alto accoglie anche le anime che "sbagliano mira", peccano, ma lo riconoscono, chiedono perdono e provano a redimersi.

Tematica centrale, radicalmente legata alla comprensione del Bene di Dio, è quella della libertà dell'agire. Ciascuno può agire secondo la propria volontà, valutando se la propria azione tenda correttamente al bene, e, in ogni caso, se sia opportuno compierla.

In modo particolare, all'interno dei Canti XVI, XVII e XVIII emerge con forza il concetto della libertà, non intesa come totale sregolatezza e assenza di limiti, ma come opportunità offerta a ogni essere umano, che per natura tende al bene.

Con l'analisi dei tre Canti sopracitati, intendiamo creare una base di comprensione per gli eventi narrati che sia sufficiente per comprendere la definizione di libero arbitrio che Dante ricava dal contesto filosofico nel quale si è formato.

3.1 Analisi del Canto XVI

Buio d'inferno e di notte privata
d'ogne pianeto, sotto pover cielo,
quant'esser può di nuvol tenebrata,

non fece al viso mio sì grosso velo
come quel fummo ch'ivi ci coperse,
né a sentir di così aspro pelo,

che l'occhio stare aperto non sofferse;
onde la scorta mia saputa e fida
mi s'accostò e l'omero m'offerse.

Sì come cieco va dietro a sua guida
per non smarrirsi e per non dar di cozzo
in cosa che 'l molesti, o forse ancida,

m'andava io per l'aere amaro e sozzo,
ascoltando il mio duca che diceva
pur: "Guarda che da me tu non sia mozzo".

Io sentia voci, e ciascuna pareva
pregar per pace e per misericordia
l'Agnel di Dio che le peccata leva.

Pur 'Agnus Dei' eran le loro essordia;
una parola in tutte era e un modo,
sì che pareva tra esse ogne concordia.

"Quei sono spirti, maestro, ch'i' odo?",
diss'io. Ed elli a me: "Tu vero apprendi,
e d'iracundia van solvendo il nodo".

"Or tu chi se' che 'l nostro fummo fendi,
e di noi parli pur come se tue
partissi ancor lo tempo per calendi?".

Così per una voce detto fue;
onde 'l maestro mio disse: "Rispondi,
e domanda se quinci si va sùe".

E io: "O creatura che ti mondi
per tornar bella a colui che ti fece,
maraviglia udirai, se mi secondi".

"Io ti seguirò quanto mi lece",
rispuose; "e se veder fummo non lascia,
l'udir ci terrà giunti in quella vece".

Allora incominciai: "Con quella fascia
che la morte dissolve men vo suso,
e venni qui per l'infernale ambascia.

E se Dio m' ha in sua grazia rinchiuso,
tanto che vuol ch'i' veggia la sua corte
per modo tutto fuor del moderno uso,

non mi celar chi fosti anzi la morte,
ma dilmi, e dimmi s'i' vo bene al varco;
e tue parole fier le nostre scorte".

"Lombardo fui, e fu' chiamato Marco;
del mondo seppi, e quel valore amai
al quale ha or ciascun disteso l'arco.

Per montar sù dirittamente vai".
Così rispuose, e soggiunse: "I' ti prego
che per me prieghi quando sù sarai".

E io a lui: "Per fede mi ti lego
di far ciò che mi chiedi; ma io scoppio
dentro ad un dubbio, s'io non me ne spiego.

Prima era scempio, e ora è fatto doppio
ne la sentenza tua, che mi fa certo
qui, e altrove, quello ov'io l'accoppio.

Lo mondo è ben così tutto deserto
d'ogne virtute, come tu mi sone,
e di malizia gravido e coverto;

ma priego che m'addite la cagione,
sì ch'i' la veggia e ch'i' la mostri altrui;
ché nel cielo uno, e un qua giù la pone".

Alto sospir, che duolo strinse in "uhi!",
mise fuor prima; e poi cominciò: "Frate,
lo mondo è cieco, e tu vien ben da lui.

Voi che vivete ogne cagion recate
pur suso al cielo, pur come se tutto
movesse seco di necessitate.

Se così fosse, in voi fora distrutto
libero arbitrio, e non fora giustizia
per ben letizia, e per male aver lutto.

Lo cielo i vostri movimenti inizia;
non dico tutti, ma, posto ch'è 'l dica,
lume v'è dato a bene e a malizia,

e libero voler; che, se fatica
ne le prime battaglie col ciel dura,
poi vince tutto, se ben si notrica.

A maggior forza e a miglior natura
liberi soggiacete; e quella cria
la mente in voi, che 'l ciel non ha in sua cura.

Però, se 'l mondo presente disvia,
in voi è la cagione, in voi si cheggia;
e io te ne sarò or vera spia.

Esce di mano a lui che la vagheggia
prima che sia, a guisa di fanciulla
che piangendo e ridendo pargoleggia,

l'anima semplicetta che sa nulla,
salvo che, mossa da lieto fattore,
volontier torna a ciò che la trastulla.

Di picciol bene in pria sente sapore;
quivi s'inganna, e dietro ad esso corre,
se guida o fren non torce suo amore.

Onde convenne legge per fren porre;
convenne rege aver, che discernesse
de la vera cittade almen la torre.

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?
Nullo, però che 'l pastor che procede,
rugumar può, ma non ha l'unghie fesse;

per che la gente, che sua guida vede
pur a quel ben fedire ond'ella è ghiotta,
di quel si pasce, e più oltre non chiede.

Ben puoi veder che la mala condotta
è la cagion che 'l mondo ha fatto reo,
e non natura che 'n voi sia corrotta.

Soleva Roma, che 'l buon mondo feo,
due soli aver, che l'una e l'altra strada
facean vedere, e del mondo e di Deo.

L'un l'altro ha spento; ed è giunta la spada
col pastorale, e l'un con l'altro insieme
per viva forza mal convien che vada;

però che, giunti, l'un l'altro non teme:
se non mi credi, pon mente a la spiga,
ch'ogn'erba si conosce per lo seme.

In sul paese ch'Adice e Po riga,
solea valore e cortesia trovarsi,
prima che Federigo avesse briga;

or può sicuramente indi passarsi
per qualunque lasciasse, per vergogna,
di ragionar coi buoni o d'appressarsi.

Ben v'èn tre vecchi ancora in cui rampogna
l'antica età la nova, e par lor tardo
che Dio a miglior vita li ripogna:

Currado da Palazzo e 'l buon Gherardo
e Guido da Castel, che mei si noma,
francescamente, il semplice Lombardo.

Dì oggimai che la Chiesa di Roma,
per confondere in sé due reggimenti,
cade nel fango, e sé brutta e la soma".

"O Marco mio", diss'io, "bene argomenti;
e or discerno perché dal retaggio
li figli di Levì furono essenti.

Ma qual Gherardo è quel che tu per saggio
di' ch'è rimaso de la gente spenta,
in rimprovèro del secol selvaggio?".

"O tuo parlar m'inganna, o el mi tenta",
rispuose a me; "ché, parlandomi toscò,
par che del buon Gherardo nulla senta.

Per altro soprannome io nol conosco,
s'io nol togliesse da sua figlia Gaia.
Dio sia con voi, ché più non vegno vosco.

Vedi l'albor che per lo fummo raia
già biancheggiare, e me convien partirmi
(l'angelo è ivi) prima ch'io li paia".

Così tornò, e più non volle udirmi.

Quello presentato è il testo intero del canto XVI del *Purgatorio*, Dante e Virgilio si trovano sulla terza cornice, tra coloro che in vita sono stati iracondi, e per contrappasso, come in vita sono stati accecati dall'ira³⁸, ora camminano in una densissima nube di fumo acre, che rende loro impossibile vedere.

I commenti scelti come riferimento sono quelli di Umberto Cosmo, che è stato inserito nella raccolta a cura di Giovanni Getto *Lettture Dantesche* e l'edizione del *Purgatorio* commentata da Saverio Bellomo e Stefano Carrai.

È possibile comprendere come sin dai primi versi, per Dante si risvegli un ricordo intenso delle sensazioni provate nel regno dell'Inferno, dove c'è una totale assenza di luce. Non solo il ricordo dell'Inferno, ma anche dell'ira che lo aveva accecato nel momento in cui era stato condannato a ramingare per l'Italia, cacciato dalla sua Firenze. Grazie a questo ricordo, comprende come facciano gli iracondi a muoversi attraverso quell'oscurità, perché neanche lui si era mai lasciato fermare, sebbene sentisse che il fumo denso, "amaro" e "sozzo", si stringeva attorno a lui.

Nella definizione della nube si scorge l'insegnamento dei filosofi in merito all'ira, che è - per l'appunto - amara; e il Poeta si ritrova immerso in un luogo dove non vorrebbe stare e al quale non riesce nemmeno a adattarsi; eppure, è costretto a stare lì.

L'unico spiraglio è Virgilio, che offre il suo braccio a Dante, e gli raccomanda di non separarsi da lui: il ruolo di Virgilio appare più che mai chiaro, l'unica via di fuga dall'ira è proprio la ragione. E il poeta latino si muove cautamente, come se grazie al lume della ragione, potesse in qualche modo liberarsi di quel tormento che oscura a tutti la vista. Virgilio si mostra qui non come guida reale, ma come simbolo della razionalità³⁹.

Dopo una prima introduzione all'ambiente, appaiono le anime dei penitenti che, come tipicamente accade nel *Purgatorio*, si mostrano unite in processione mentre intonano dei canti. In questo caso le prime parole sono sempre "Agnello di Dio", e l'invocazione si chiude sempre con "misericordia, pace".

Al sentire queste parole, l'Autore si chiede quante volte siano state pronunciate in un momento di rabbia, e quindi non a scopo di lode, ma come espressione irosa, per spargere odio, senza consapevolezza che tali invettive erano rivolte a una creatura di Dio.

³⁸ Cfr. S. Bellomo, S. Carrai, *Purgatorio*, commento ai vv. 1-18.

³⁹ Cfr. B. Nardi, *Nel mondo di Dante*, Edizioni di Storia e Letteratura Roma, 1944.

Le anime dei penitenti chiedono la pace, anche e soprattutto per loro stesse, e invocano proprio l'Agnello, la forma più docile e tenera di Dio, affinché renda mansueti i loro cuori, e possano così raggiungere la loro salvezza.

Dal coro si stacca una voce, che, come già era accaduto più volte, chiede a Dante chi lui sia e come mai sembri ancora una persona viva.

La frase appare delicata, e la volontà di una risposta immediata lascia lo spazio alla rima. La rapidità della narrazione viene però recuperata dalla risposta che Dante offre all'anima dell'interrogante. Egli riesce a percepirla come una persona di buon cuore che, proprio grazie all'aria fuliginosa nella quale si muove, risulta paradossalmente purificata, e grazie a questo potrà raggiungere la salvezza.

Dante si pone con estrema cortesia nei confronti dell'anima, quasi a voler ringraziare il Padre della grazia di poter visitare - sebbene ancora vivo - i Regni dell'aldilà. Le anime che comprendevano la particolare condizione del Poeta arrivavano alla conclusione che Dio provasse per lui un immenso amore per concedergli un dono di tale portata, perché le porte dell'oltretomba non erano aperte a chiunque, ed erano in pochissimi coloro che erano riusciti a varcarle per poi fare ritorno tra i vivi. Proprio per questo, la loro prima richiesta è quella di pregare per la loro condizione, una volta che fosse rientrato rientrato dal suo viaggio. La preghiera dei vivi per le anime purganti, infatti, si crede che possa accelerare la loro ascesa al Paradiso.

L'anima in questione si rende finalmente nota: è Marco Lombardo, che viene definito come "Nobile uomo di Corte e molto savio", senza che di lui si dica altro. Si pensa che, vista la collocazione geografica in cui le *Novelle*⁴⁰ lo collocano, potesse essere veneziano, anche se di famiglia lombarda.

Il personaggio in sé non ha un ruolo specifico, ma è legato a Dante in quanto uomo di corte, come lo era lui dopo la condanna all'esilio. Anche Marco si lascia andare a un lamento: lamento che però trova spazio all'interno di espressioni colte e curate, e nel denunciare una mancanza di "valore" nel mondo, non perde la ricercatezza delle parole.

⁴⁰Traiamo l'informazione da: U. Cosmo, *Lecture Dantesche – Purgatorio*, Sansoni, Firenze 1964, p. 984.

Dante si mostra subito curioso di comprendere a che cosa facesse riferimento il suo interlocutore, e proprio per questo lo incalza immediatamente, per capire meglio le sue parole.

Il dubbio che attanaglia il Poeta investe tutti i suoi ideali di uomo politico, ma anche quelli di uomo saggio e riflessivo. Il Poeta, che per inclinazione personale, e in particolar modo dopo il passaggio tra i gironi dell'inferno, è particolarmente attento al ruolo della corruzione delle cose umane, entra in empatia con il cortigiano ma vuole capire meglio a cosa stia facendo riferimento.

“Frate, / lo mondo è cieco, e tu vien ben da lui”

La frase si rivolge a Dante, che potrebbe far molta fatica a comprendere cosa sta succedendo nel mondo, perché sarebbe per lui impossibile avere uno sguardo distaccato da ciò che gli accade intorno dal momento che ne è parte⁴¹.

Nel mondo terreno si tende a dare valore all'impatto delle stelle sulla vita delle persone, alla superstizione, al destino già scritto; ma si nega la libertà del volere, che pure è necessaria alla giustizia di Dio.

La libertà del volere, che potremmo anche chiamare “libero arbitrio”, è per Tommaso D'Aquino una verità teoretica che può essere dimostrata tramite il ragionamento, mentre per Dante si tratta di una verità intuitiva dovuta al sentimento. Il Poeta, comunque, apprezza le dimostrazioni dell'Aquinate, per il fatto che gli consentono di trarre delle conclusioni che sono valorizzabili dal suo temperamento di uomo e artista.

Tommaso spiega la differenza che c'è tra i movimenti del corpo e quelli spirituali, specificando che, per quanto riguarda i primi, si può parlare di un influsso da parte degli astri, mentre nel caso dei secondi non vi è alcuna decisiva influenza dal punto di vista astrale.

La libertà del volere, poi, non è più un semplice dono, ma deve essere custodita ed educata dell'uomo, che deve dominare le proprie inclinazioni al fine di nutrire l'anima di virtù, amore e sapienza.

⁴¹ Per l'interpretazione politico-morale della crisi del mondo contemporaneo a Dante si veda E. Gilson, *Dante e la filosofia*.

Nell'inseguire questi valori, non è opportuno confrontarsi con gli altri uomini, ma curare la propria relazione con Dio; in questo modo è possibile crescere e migliorarsi per comprendere come agire al meglio, seguendo il bene, nella sfera della libertà personale.

Dante percepisce dalla commozione nella voce di Marco Lombardo che questi aveva compreso il valore della libertà dell'anima, e che chiudendo il discorso ne evidenziava la dignità, liberando lo spirito dalla costante credenza nell'influenza di stelle e pianeti. Emerge l'esigenza di un faro, di un lume, ma anche di un freno che possano indirizzare l'amore ad agire per il vero bene. Mentre pronuncia queste parole, Marco guarda verso l'alto, come a far comprendere che esiste questa guida, ed è Dio; poi, guarda verso la terra, e fa riferimento alle leggi, chiedendosi chi abbia il potere di controllarle e farle rispettare.

Egli presenta poi un tema di grande rilevanza, al quale aveva già probabilmente fatto riferimento presentandosi al Poeta e a Virgilio: Marco fa notare come nel mondo sia cambiato il ruolo del pastore. Questi non è più una figura che si relaziona costantemente con il suo gregge per dargli modo di migliorarsi e crescere, ma è diventato una figura distaccata dal rapporto interpersonale e legata solamente al sapere teorico: ciò comporta che non sia più una guida efficace per la comunità.

È proprio l'assenza di una guida autentica, e non la natura corrotta, che ha indotto all'uomo di comportarsi in maniera non ingiusta e rovinare il mondo.

La "teoria dei due soli", ovvero la teoria della compresenza di una guida temporale e una guida spirituale, era per Marco un aspetto fondamentale, perché ognuna delle due figure, a modo suo, deve concorrere alla felicità dell'uomo, e nel pronunciare queste parole pare che un ricordo dolcissimo lo prenda, perché il tono si fa più delicato per un breve momento, prima di essere ripreso dalla consapevolezza della realtà: ovvero che uno dei due "soli" si è fatto più potente, affievolendo la luminosità dell'altro.

Non emerge in questo contesto una teoria più articolata sul rapporto tra i due poteri all'interno della Res Publica Christiana; forse si tratta solamente di un riferimento alle numerose occasioni che ci erano state di collaborazione tra di essi; ciò che è chiaro è che la collaborazione proficua tra papato e impero era ritenuta da Dante imprescindibile per la felicità dell'uomo, che necessita di entrambi gli aspetti.

La maggior parte delle colpe della mancata collaborazione vengono da lui addossate al Papato, ritenuto il vero responsabile della decadenza dei costumi cavallereschi e anche dell'incrinarsi dei rapporti con l'Imperatore; questo era accaduto perché alcuni Pontefici non avevano sufficienti conoscenze in materia di giustizia, e non erano in grado di legiferare o far rispettare le norme vigenti.

Marco si lascia trasportare dal sentimento, e traslascia anche quella formalità nell'esprimersi che lo aveva caratterizzato fino a quel momento. Sembra quasi singhiozzare, al punto che Dante inizia a credere che il dolore lo abbia portato a ingigantire il male da lui denunciato; se non che egli ricorda all'interlocutore che ogni erba si riconosce dal seme, e che un errore radicale non può che portare a conseguenze ingravescenti.

Con un viaggio nei ricordi, dettati dalla ripetizione dei "solea", si parla di una civiltà felice, equilibrata, accogliente che poi scompare. Improvvisamente, tutti sembrano portatori di un grande peccato, e non è più possibile vivere con la leggerezza di prima. Marco ricorda poi tre persone, accomunate dall'essere uomini di corte, buoni; ma Dante non riesce a distinguerle in alcun modo, e scorge solo il lampo di dolore nella voce dell'anima penitente che li rievoca. Il Poeta, che parla a Marco come a un amico, gli chiede di parlare di queste anime che ha rievocato, ma nel cercare una risposta, Marco si blocca, cercando di scegliere se sia meglio rivelare la verità sulla corruzione del mondo o se sia meglio non dire molto più di quanto abbia già detto. Dante lo sollecita ancora, e chiede informazioni in particolare su Gherardo, dicendo che non sa nulla di lui se non della figlia Gaia. Di Gaia non si hanno molte informazioni: probabilmente si tratta del "nome parlante" di una ragazza che poteva permettersi grazie alla grande eredità del padre una vita lieta e spensierata nella Treviso dell'epoca.

Alcuni commentatori più vicini a Dante - come Lana, Ottimo, l'autore delle Chiose ambrosiane, Benvenuto - la definiscono "licenziosissima"; sarà poi Buti, alla fine del Trecento, ad attribuirle i titoli di "onesta" e "virtuosa", forse per non creare discrepanza con la nobile figura di Gherardo⁴².

⁴²Su questo punto, cfr. S. Bellomo - Stefano Carrai; *Purgatorio*, Einaudi, Torino 2019 p. 264.

Dopo un attimo di riflessione, dove ciascuno dei due riconosce di essere parte di una vita di corte con i suoi difetti e con i suoi numerosi pregi, Marco saluta Dante e Virgilio: “... Dio sia con voi”.

Ciò che emerge come messaggio primario è che gli ideali sono cambiati, non esiste più chi vive e lotta solo per la Chiesa o l’Impero; eppure, Dante si riconosce nelle parole di una figura quasi sconosciuta, ed entra in empatia con essa al punto di tremare quando sente delle parole che risuonano nella sua mente con così grande intensità. In questo Canto, Dante allude alle lunghe riflessioni, che avevano già trovato già spazio nella *Monarchia* e nel *Convivio*.

Dante si mostra umano, perché dimostra la sua esigenza di parlare, discutere, confrontarsi, conoscere; così che, anche in una situazione al limite dell’insopportabile come quella nella quale si trovava, si lascia trasportare dai ricordi e dalla speranza.

3.2 Analisi del Canto XVII

Ricorditi, lettor, se mai ne l'alpe
ti colse nebbia per la qual vedessi
non altrimenti che per pelle talpe,

come, quando i vapori umidi e spessi
a diradar cominciarsi, la spera
del sol debilmente entra per essi;

e fia la tua imagine leggera
in giugnere a veder com'io rividi
lo sole in pria, che già nel corcar era.

Sì, pareggiando i miei co' passi fidi
del mio maestro, uscì fuor di tal nube
ai raggi morti già ne' bassi lidi.

O imaginativa che ne rube
talvolta sì di fuor, ch'om non s'accorge
perché dintorno suonin mille tube,

chi move te, se 'l senso non ti porge?
Moveti lume che nel ciel s'informa,
per sé o per voler che giù lo scorge.

De l'empiezza di lei che mutò forma
ne l'uccel ch'a cantar più si diletta,
ne l'immagine mia apparve l'orma;

e qui fu la mia mente sì ristretta

dentro da sé, che di fuor non venia
cosa che fosse allor da lei ricetta.

Poi piovve dentro a l'alta fantasia
un crucifisso, dispettoso e fero
ne la sua vista, e cotal si moria;

intorno ad esso era il grande Assüero,
Estèr sua sposa e 'l giusto Mardoceo,
che fu al dire e al far così intero.

E come questa imagine rompeo
sé per sé stessa, a guisa d'una bulla
cui manca l'acqua sotto qual si feo,

surse in mia visione una fanciulla
piangendo forte, e dicea: "O regina,
perché per ira hai voluto esser nulla?

Ancisa t' hai per non perder Lavina;
or m' hai perduta! Io son essa che lutto,
madre, a la tua pria ch'a l'altrui ruina".

Come si frange il sonno ove di butto
nova luce percuote il viso chiuso,
che fratto guizza pria che muoia tutto;

così l'imaginar mio cadde giuso
tosto che lume il volto mi percosse,
maggior assai che quel ch'è in nostro uso.

I' mi volgea per veder ov'io fosse,

quando una voce disse "Qui si monta",
che da ogne altro intento mi rimosse;

e fece la mia voglia tanto pronta
di riguardar chi era che parlava,
che mai non posa, se non si raffronta.

Ma come al sol che nostra vista grava
e per soverchio sua figura vela,
così la mia virtù quivi mancava.

"Questo è divino spirito, che ne la
via da ir sù ne drizza senza prego,
e col suo lume sé medesmo cela.

Sì fa con noi, come l'uom si fa sego;
ché quale aspetta prego e l'uopo vede,
malignamente già si mette al nego.

Or accordiamo a tanto invito il piede;
procacciam di salir pria che s'abbui,
ché poi non si poria, se 'l dì non riede".

Così disse il mio duca, e io con lui
volgemmo i nostri passi ad una scala;
e tosto ch'io al primo grado fui,

senti' mi presso quasi un muover d'ala
e ventarmi nel viso e dir: 'Beati
pacifici, che son sanz'ira mala!'.
Già eran sovra noi tanto levati

li ultimi raggi che la notte segue,
che le stelle apparivan da più lati.

'O virtù mia, perché sì ti dilegue?',
fra me stesso dicea, ché mi sentiva
la possa de le gambe posta in triegue.

Noi eravam dove più non saliva
la scala sù, ed eravamo affissi,
pur come nave ch'a la spiaggia arriva.

E io attesi un poco, s'io udissi
alcuna cosa nel novo girone;
poi mi volsi al maestro mio, e dissi:

"Dolce mio padre, di, quale offensione
si purga qui nel giro dove semo?
Se i piè si stanno, non stea tuo sermone".

Ed elli a me: "L'amor del bene, scemo
del suo dover, quiritta si ristora;
qui si ribatte il mal tardato remo.

Ma perché più aperto intendi ancora,
volgi la mente a me, e prenderai
alcun buon frutto di nostra dimora".

"Né creator né creatura mai",
cominciò el, "figliuol, fu senza amore,
o naturale o d'animo; e tu 'l sai.

Lo naturale è sempre senza errore,
ma l'altro puote errar per malo obietto
o per troppo o per poco di vigore.

Mentre ch'elli è nel primo ben diretto,
e ne' secondi sé stesso misura,
esser non può cagion di mal diletto;

ma quando al mal si torce, o con più cura
o con men che non dee corre nel bene,
contra 'l fattore adovra sua fattura.

Quinci comprender puoi ch'esser conviene
amor sementa in voi d'ogne virtute
e d'ogne operazion che merta pene.

Or, perché mai non può da la salute
amor del suo subietto volger viso,
da l'odio proprio son le cose tute;

e perché intender non si può diviso,
e per sé stante, alcuno esser dal primo,
da quello odiare ogne effetto è deciso.

Resta, se dividendo bene stimo,
che 'l mal che s'ama è del prossimo; ed esso
amor nasce in tre modi in vostro limo.

E' chi, per esser suo vicin soppresso,
spera eccellenza, e sol per questo brama
ch'el sia di sua grandezza in basso messo;

è chi podere, grazia, onore e fama
teme di perder perch'altri sormonti,
onde s'attrista sì che 'l contrario ama;

ed è chi per ingiuria par ch'aonti,
sì che si fa de la vendetta ghiotto,
e tal convien che 'l male altrui impronti.

Questo triforme amor qua giù di sotto
si piange: or vo' che tu de l'altro intende,
che corre al ben con ordine corrotto.

Ciascun confusamente un bene apprende
nel qual si queti l'animo, e disira;
per che di giugner lui ciascun contende.

Se lento amore a lui veder vi tira
o a lui acquistar, questa cornice,
dopo giusto penter, ve ne martira.

Altro ben è che non fa l'uom felice;
non è felicità, non è la buona
essenza, d'ogne ben frutto e radice.

L'amor ch'ad esso troppo s'abbandona,
di sovr'a noi si piange per tre cerchi;
ma come tripartito si ragiona,

tacciolo, acciò che tu per te ne cerchi"

Sempre grazie alla raccolta di Giovanni Getto *Lecture Dantesche*, è possibile utilizzare come base il commento di Pio Rajna per i versi appena esposti; faremo inoltre delle integrazioni, provenienti dai commenti alla Cantica del *Purgatorio* a cura di Saverio Bellomo e Stefano Carrai.

Il racconto prosegue dal Canto precedente, e Marco Lombardo rimane bloccato nel denso fumo che affligge gli iracondi, mentre Dante e Virgilio proseguono il loro cammino senza fermarsi, e riescono finalmente ad uscire dalla acre nube, ritrovando un cielo limpido.

La luce è così intensa che quasi impedisce la visione, creando un evidente contrasto con il Canto precedente. Il Poeta, impossibilitato a vedere in maniera nitida, descrive i personaggi che gli appaiono, non come fossero reali, bensì come visioni di origine divina, che si susseguono come scene di una pellicola cinematografica, o ombre davanti a una lanterna: Progne, la principessa di Atene che è stata trasformata dagli dèi in un usignolo; Aman, il crocifisso ministro del re persiano Assuero; Amata che viene ricordata per essersi impiccata per aver creduto che la figlia Lavinia sarebbe stata costretta a sposare Enea.

Anche in questo caso, gli esempi sono presi sia dal mondo sacro che da quello profano, con una piccola, ma significativa differenza: prima di entrare nella cengia degli iracondi, vengono offerti due esempi profani, mentre ora, all'uscita dalla fitta nube, ne viene offerto solamente uno: un espediente utilizzato per dimostrare l'avanzare dei due Poeti verso il Paradiso. Una ulteriore differenza che può essere presa in considerazione è relativa alla provenienza degli esempi legati al mondo religioso: nel Canto precedente i due sacri erano tratti dal Nuovo Testamento, ora dall'Antico Testamento.

Le figure di stampo profano appartengono a due mondi diversi, sia alla storia che alla mitologia, ma anche alla narrativa - in questo caso quella virgiliana.

Si dissolvono poi le immagini, come se scoppiasse una bolla e le immagini vi fossero state riflesse sopra. Nonostante queste apparizioni, Dante non rimane immobile, ma continua nel suo cammino, fino a quando non subisce l'effetto dello splendore che proviene da un angelo, ma non appena si volta per cercare di capire da dove venga il bagliore, Virgilio fa notare che una voce li invita a salire, e così intraprendono un percorso durante il quale, al Poeta, viene cancellata la terza P dalla fronte: quella relativa al peccato

dell'ira, e questi si sente immediatamente più leggero. Ciò nonostante, Dante sente le gambe cedergli durante la salita, perché vinto dalla stanchezza, e Virgilio spiega che si può procedere nel cammino solo fino a quando c'è luce: a breve, dunque, si fermeranno. È importante ricordare che il regno del Purgatorio è soggetto al mutare del tempo atmosferico e anche all'alternarsi del giorno e della notte.

Solo nelle ore di luce è possibile continuare il percorso, perché l'uomo ha bisogno della Grazia di Dio, rappresentata dalla luminosità, per liberarsi dal peccato. Nonostante la fatica che si fa sentire all'affievolirsi del giorno, prima che si faccia totalmente buio, i due pellegrini raggiungono la cengia successiva.

Trovano qui altri peccatori, gli accidiosi, che in vita si sono dimostrati tiepidi e poco zelanti nell'operare il bene, per poi pentirsene; non sono però stati pigri nel bene in generale, ma solamente in riferimento al bene spirituale. Questo perché, con grande probabilità, gli accidiosi in senso stretto, dovevano essere sembrati troppo pochi per occupare una intera cengia; Dante ha dunque scelto di descrivere di un male più diffuso. La definizione di "accidioso" fa riferimento alla tiepidezza dell'esprimere sentimenti ed emozioni, soprattutto nei confronti del bene: secondo un atteggiamento che oggi riferiremmo alla "depressione". La grande distinzione tra gli accidiosi del Purgatorio e quelli infernali sta nell'approccio: all'Inferno manca la spinta a fare del bene o addirittura c'è la volontà di non farlo, nel regno della redenzione si parla invece di un bene che viene sì compiuto, ma con poco zelo.

Virgilio prende la parola per spiegare come siano disposte le anime all'interno del Purgatorio, andando a creare un ponte con il Canto successivo, che si pone esattamente al centro dell'intero Poema, e del mistico viaggio che Dante sta percorrendo. La sosta, inoltre, sembra arrivare al momento più opportuno: sono infatti appena calate le tenebre.

Tutte le sottigliezze riportate in analisi rendono noto che la *Commedia* non è solamente un'opera artistica, ma per volere di Dante è anche un'opera di scienza: il lettore attento lo potrà notare, una lettura superficiale invece non consentirà di cogliere tutte le finezze introdotte dall'Autore⁴³.

⁴³ Cfr. P. Rajna, *Lettere Dantesche – Purgatorio*, Sansoni, Firenze 1964, p. 1015.

In particolare, si può ragionare su quanto qui dice Virgilio⁴⁴. Questi parla di una “creatura”, e con questo termine fa riferimento a ogni entità che sussista in forza dell’atto creatore. All’interno di questa definizione rientra anche ciò che non è razionale – come piante e animali –, e sebbene non sia per noi uomini facile accorgercene, anche questi partecipano dell’amore di Dio: il che viene espresso apertamente da Dante stesso nel secondo Libro del *Convivio*. Il pensiero dell’Autore era stato notevolmente influenzato in proposito dagli scritti di Empedocle - in particolare il Φιλότης -, che vennero poi ereditati in chiave creazionistica dalla tradizione scolastica e in particolare da Tommaso d’Aquino.

Virgilio introduce poi un concetto fondamentale per l’intera Cantica, che va via via raffinandosi, e trova qui la sua massima espressione ovvero l’universalità dell’amore⁴⁵, che risulta ancora diviso in due specie distinte: l’amore naturale, senza errore; e l’amore “di volontà”, che invece richiede più attenzione critica e ha bisogno di opportune guide; da queste distinzioni derivano poi anche i rimproveri che Dante riceverà da Beatrice⁴⁶ in merito alla direzione dell’amore, che deve sempre tendere al “primo bene”, ovvero a Dio.

Si viene a creare una via quasi scivolosa, quando si prende a parlare di beni “secondi”: ovvero terreni e temporali, il cui perseguimento deve essere governato dalla virtù e dalla “misura”. La colpa viene a prodursi quando la volontà non si volge al bene ultimo, e risulta quindi priva di criterio, e dunque o eccessiva o mancante. La considerazione della difficoltà dell’uomo a trovare una misura dell’azione emerge già nel pensiero di Aristotele, dove si fa riferimento alla coppia oppositiva di hyperbolé e di elleipsis per indicare le reazioni opposte – e entrambe smodate – che un atteggiamento privo di giudizio induce di fronte alle sollecitazioni della vita.

Proprio su queste complesse fondamenta, Dante riesce a spiegare come i peccati del Purgatorio siano tutti legati all’amore non ben controllato; la differenza con l’Inferno è netta. Si passa da una totale assenza d’amore ad una comprensione dell’immensità dell’amore pur nell’incapacità di governarla rettamente. Ciascuno degli uomini, infatti,

⁴⁴ *Purgatorio*, XVII, v. 91.

⁴⁵ Sul ruolo dell’amore come principio dinamico dell’agire umano nella *Commedia* si veda C. Vasoli, *Dante e la cultura filosofica medievale*, Paravia Torino, 1988.

⁴⁶ *Paradiso*, XXXI, v. 22.

anche se in modo confuso, apprende un bene; ma poi è necessario che la volontà lo diriga verso ciò che è più giusto.

3.3 Analisi del Canto XVIII

Posto avea fine al suo ragionamento
l'alto dottore, e attento guardava
ne la mia vista s'io pareva contento;

e io, cui nova sete ancor frugava,
di fuor tacea, e dentro dicea: 'Forse
lo troppo dimandar ch'io fo li grava'.

Ma quel padre verace, che s'accorse
del timido voler che non s'apriva,
parlando, di parlare ardir mi porse.

Ond'io: "Maestro, il mio veder s'avviva
sì nel tuo lume, ch'io discerno chiaro
quanto la tua ragion parta o descriva.

Però ti prego, dolce padre caro,
che mi dimostri amore, a cui reduci
ogne buono operare e 'l suo contraro".

"Drizza", disse, "ver' me l'agute luci
de lo 'ntelletto, e fieti manifesto
l'error de' ciechi che si fanno duci.

L'animo, ch'è creato ad amar presto,
ad ogni cosa è mobile che piace,
tosto che dal piacere in atto è desto.

Vostra apprensiva da esser verace
tragge intenzione, e dentro a voi la spiega,
sì che l'animo ad essa volger face;

e se, rivolto, inver' di lei si piega,
quel piegare è amor, quell'è natura
che per piacer di novo in voi si lega.

Poi, come 'l foco movesi in altura
per la sua forma ch'è nata a salire
là dove più in sua matera dura,

così l'animo preso entra in disire,
ch'è moto spiritale, e mai non posa
fin che la cosa amata il fa gioire.

Or ti puote apparer quant'è nascosa
la veritate a la gente ch'avvera
ciascun amore in sé laudabil cosa;

però che forse appar la sua matera
sempre esser buona, ma non ciascun segno
è buono, ancor che buona sia la cera".

"Le tue parole e 'l mio seguace ingegno",
rispuos'io lui, "m' hanno amor scoperto,
ma ciò m' ha fatto di dubbiar più pregno;

ché, s'amore è di fuori a noi offerto
e l'anima non va con altro piede,
se dritta o torta va, non è suo merto".

Ed elli a me: "Quanto ragion qui vede,
dir ti poss'io; da indi in là t'aspetta
pur a Beatrice, ch'è opra di fede.

Ogne forma sustanzial, che setta
è da materia ed è con lei unita,
specifica vertute ha in sé colletta,

la qual senza operar non è sentita,
né si dimostra mai che per effetto,
come per verdi fronde in pianta vita.

Però, là onde vegna lo 'ntelletto
de le prime notizie, omo non sape,
e de' primi appetibili l'affetto,

che sono in voi sì come studio in ape
di far lo mele; e questa prima voglia
merto di lode o di biasmo non cape.

Or perché a questa ogn'altra si raccoglie,
innata v'è la virtù che consiglia,
e de l'assenso de' tener la soglia.

Quest'è 'l principio là onde si piglia
ragion di meritare in voi, secondo
che buoni e rei amori accoglie e viglia.

Color che ragionando andaro al fondo,
s'accorser d'esta innata libertate;
però moralità lasciaro al mondo.

Onde, poniam che di necessitate
surga ogne amor che dentro a voi s'accende,
di ritenerlo è in voi la podestate.

La nobile virtù Beatrice intende
per lo libero arbitrio, e però guarda
che l'abbi a mente, s'a parlar ten prende".

La luna, quasi a mezza notte tarda,
facea le stelle a noi parer più rade,
fatta com'un secchion che tutt'ar da;

e correa contra 'l ciel per quelle strade
che 'l sole infiamma allor che quel da Roma
tra ' Sardi e ' Corsi il vede quando cade.

E quell'ombra gentil per cui si noma
Pietola più che villa mantoana,
del mio carcar diposta avea la soma;

per ch'io, che la ragione aperta e piana
sovra le mie quistioni avea ricolta,
stava com'om che sonnolento vana.

Ma questa sonnolenza mi fu tolta
subitamente da gente che dopo
le nostre spalle a noi era già volta.

E quale Ismeno già vide e Asopo
lungo di sé di notte furia e calca,
pur che i Teban di Bacco avesser uopo,

cotal per quel giron suo passo falca,
per quel ch'io vidi di color, venendo,
cui buon volere e giusto amor cavalca.

Tosto fur sovr'a noi, perché correndo
si movea tutta quella turba magna;
e due dinanzi gridavan piangendo:

"Maria corse con fretta a la montagna;
e Cesare, per soggiogare Ilerda,
punse Marsilia e poi corse in Ispagna".

"Ratto, ratto, che 'l tempo non si perda
per poco amor", gridavan li altri appresso,
"che studio di ben far grazia rinverda".

"O gente in cui fervore aguto adesso
ricompie forse negligenza e indugio
da voi per tepidezza in ben far messo,

questi che vive, e certo i' non vi bugio,
vuole andar sù, pur che 'l sol ne riluca;
però ne dite ond'è presso il pertugio".

Parole furon queste del mio duca;
e un di quelli spirti disse: "Vieni
di retro a noi, e troverai la buca.

Noi siam di voglia a muoverci sì pieni,
che restar non potem; però perdona,
se villania nostra giustizia tieni.

Io fui abate in San Zeno a Verona
sotto lo 'mperio del buon Barbarossa,
di cui dolente ancor Milan ragiona.

E tale ha già l'un piè dentro la fossa,
che tosto piangerà quel monastero,
e tristo fia d'avere avuta possa;

perché suo figlio, mal del corpo intero,
e de la mente peggio, e che mal nacque,
ha posto in loco di suo pastor vero".

Io non so se più disse o s'ei si tacque,
tant'era già di là da noi trascorso;
ma questo intesi, e ritener mi piacque.

E quei che m'era ad ogne uopo soccorso
disse: "Volgiti qua: vedine due
venir dando a l'accidia di morso".

Di retro a tutti dicean: "Prima fue
morta la gente a cui il mar s'aperse,
che vedesse Iordan le rede sue.

E quella che l'affanno non sofferse
fino a la fine col figlio d'Anchise,
sé stessa a vita senza gloria offerse".

Poi quando fuor da noi tanto divise
quell'ombre, che veder più non potiersi,
novo pensiero dentro a me si mise,

del qual più altri nacquero e diversi;
e tanto d'uno in altro vaneggiar,
che li occhi per vaghezza ricopersi,

e 'l pensamento in sogno trasmutai.

Ricorriamo, ancora una volta, ai commenti al *Purgatorio* a cura di Saverio Bellomo e Stefano Carrai e alla preziosa raccolta di Giovanni Getto, *Lettere Dantesche*, con la lettura commentata da Giuseppe Tarozzi, per analizzare le tematiche del Canto XVIII.

All'interno di questo Canto, i temi principali sono quelli dell'amore e della libertà spirituale. Legando questi due temi, Dante esprime il concetto di umanità, e lo intreccia con la figura di Dio, individuando nell'Altissimo la fonte della legge universale. La filosofia qui domina sovrana, viene lasciato grande spazio alle idee della Scolastica che il Poeta aveva fatto sue, e attraverso le quali cerca di indurre nel lettore una meditazione filosofica.

All'inizio del Canto si presenta una scena di grande soavità, che trasporta già il lettore. Non appena Virgilio finisce di parlare fissa lo sguardo negli occhi di Dante, per fargli comprendere che ora tocca a lui continuare il ragionamento, che è giusto che in autonomia il Poeta, così come chi legge l'opera, adoperi il proprio ingegno per proseguire con il ragionamento. Dante, però, teme di parlare dinnanzi alla sua guida, perché ne riconosce la superiorità; questi lo incita a provare, perché solo così potrà davvero giungere al sapere.

Questo passaggio rivela un tratto importante e interessante del rapporto che si viene a creare tra maestro e discepolo, tra i quali deve esserci stima reciproca ma anche pazienza. Il maestro ricopre un ruolo chiave, ovvero quello di predisporre l'animo del suo allievo alla comprensione, infondendogli il coraggio necessario per osare di comprendere, senza generare in lui paura o vergogna. Grazie a questo clima umano, è possibile pensare liberamente, senza il vincolo del timore.

Dante indossa le vesti del lettore, che deve ancora imparare, ma cela la sua natura di cittadino consapevole e di educatore, anche nell'ambito della filosofia. Egli ritiene fondamentale che il suo pubblico comprenda l'autentico concetto dell'amore, distinguendo tra chi lo ha compreso e chi, invece, come gli Epicurei, pensa solo illusoriamente di averlo fatto. Virgilio e il Poeta rendono in tal modo nota una dottrina in cui si esplicita come siano i "mali obiettivi"⁴⁷ ad allontanare gli uomini dall'amore e dalla virtù.

⁴⁷ L'espressione è di G. Tarozzi, *Lettere Dantesche – Purgatorio*, Sansoni, Firenze 1964, p. 1038.

Dante non nasconde di avere dubbi, e così facendo, rassicura nuovamente il lettore che teme di non capire, e anzi, esalta la domanda che gli si presenta alla mente come se l'interrogare fosse un privilegio supremo della mente umana, che ne esprime la libertà. È dunque fondamentale mantenere la mente allenata con dubbi e domande, a patto che la ricerca della risposta sia poi guidata da una consequenzialità razionale e soprattutto dai principi morali che evitino di deviare dal perseguimento de bene.

Nella trattazione di questi temi, insidiosi oggi come all'epoca, Dante utilizza uno stratagemma - quello del dialogo -, e in questo modo permette a un discorso di natura polemica di risultare più leggero e comprensibile agli occhi del lettore; così facendo riesce a mettere in luce quelli che per lui sono gli aspetti più importanti: per Dante, la morale è la scienza sovrana, seconda solamente alla Teologia, nella quale tutte le altre scienze trovano lume e ragione. Come già espresso da Dante stesso nel *Convivio*, la filosofia morale è la “nona sfera”⁴⁸: quella che contiene anche la sfera stellata, che corrisponde alla metafisica. Inizia dunque una trattazione in merito a cosa sia, davvero, l'amore. Indubbiamente non è possibile trovare una risposta puntuale e sintetica a questa domanda, in quanto, almeno nel pensiero dantesco, il tema che viene trattato in modo ampio e vario.

Si parla di una tensione comune a tutti, e Dante se ne fa portavoce. L'Autore credeva fermamente nella centralità dell'amore, proprio perché poeta stilnovista: cantore di una grazia divina e di una virtù che permeano ogni elemento presente sulla terra. Anche la dottrina filosofica di san Tommaso conferma l'onnipresenza dell'amore di Dio in ogni elemento del creato, come continua manifestazione della divina provvidenza.

Ma come l'amore anima ogni creatura e la rende capace di rappresentazione di Dio, può accadere anche che questo stesso amore, se non correttamente direzionato, porti l'uomo a compiere scelte inadeguate.

Questo amore, però, è lo stesso che per natura governa ogni cosa e la fa muovere secondo armonia: appare perciò impossibile che esso sia la stessa forza che fa errare gli uomini. Ma ciò è possibile perché l'essere umano non è in grado di comprendere l'oggetto nella sua completezza per amarlo, ma ne comprende solo alcuni aspetti esteriori,

⁴⁸ Cfr. Dante Alighieri, *Convivio*, Rizzoli, Milano 2014, Trattato II, cap. XIII, § 8 (a cura di Gianfranco Fioravanti).

rischiando di assolutizzarli. In particolare, la tendenza a trarre piacere dagli oggetti, trae l'uomo in inganno. A livello morale, sarebbe troppo facile credere che ogni forma d'amore sia lodevole, la lode o il biasimo dipendono dalle scelte che l'uomo stesso compie, grazie alla sua razionalità e alla sua libertà.

Dal diciannovesimo verso del Canto XVIII, inizia la trattazione di ciò che l'amore è per l'animo umano e di come quello possa accordarsi o meno con il libero arbitrio. Dopo due canti che si mostrano come una introduzione, si arriva – infine - ad una visione completa del concetto cardine dell'indagine.

L'amore non è solamente una virtù dell'anima, ma è ragione dell'ordine universale; e ciò verrà poi dimostrato all'intero della Cantica del *Paradiso*, in particolar modo dalla conclusione dell'opera:

L'amor che move il sole e l'altre stelle.

Ciò può essere in potenza, come non ancora manifestato, oppure in atto, ossia presente e attivo. Dante riconosce tre diverse forme dell'amore: naturale, sensitivo e intellettuale. L'uomo conosce le cose grazie all'amore naturale, poi, secondo la sua anima, sceglie se accogliere l'oggetto, conoscerlo e tendere a questo, oppure ripudiarlo; proprio questa capacità trasforma l'amore naturale in amore sensitivo, perché il discrimine tra le due forme è proprio il piacere: un legame particolare tra uomo e natura. L'amore sensitivo, però, si mostra nel volgersi verso l'oggetto, e non necessariamente già il desiderarlo o volerlo; ma una volta che l'uomo si tende a ciò che lo attrae, prova desiderio e questo lo porta a voler conoscere l'oggetto delle sue passioni, andando a esercitare l'amore nella sua forma intellettuale e razionale, che richiede un intervento razionale e non più solo di percezione sensibile.

Dante, prima ancora che il lettore possa cadere in fallo, riconosce che è possibile sostenere che l'universalità del bene si affermi nella dimensione del piacere, ma in questo modo sarebbero stravolti i valori di morale e giustizia; dunque, sceglie di specificare che una volta che nell'uomo si manifesta l'amore sensitivo, germina necessariamente anche quello intellettuale; se la cosa appresa è davvero buona, l'amore è lodevole. Il fine morale è proprio quello di fondare l'universalità dell'amore, che corrisponde all'universalità cosmica: come nel mondo fisico è necessario ci sia il moto, allo stesso modo nel mondo morale è inevitabile che ci siano affetto e ragione.

Sorge ora un dubbio: quale merito, o quale colpa, può avere un uomo riguardo al bene o al male che compie se agisce interagendo con oggetti che sono, almeno inizialmente, al di fuori della sua capacità di comprensione?

La questione della libertà si mostra in due differenti aspetti: il primo - di natura filosofica - ha a che fare con il rapporto tra la volontà umana e la natura esteriore; il secondo - di stampo teologica - si interroga sui rapporti tra la volontà umana e l'onniscienza e onnipotenza divina. I due ambiti trattati richiedono, ciascuno, un interlocutore specifico: per il primo sarà Virgilio a parlare, per il secondo sarà invece Beatrice.

Virgilio inizierà la sua esposizione mettendo in luce che gli affetti umani hanno inizi che non dipendono dall'uomo e risultano per lui inconsci. L'anima è "*forma sostanzial*", vale a dire essenza intima della natura dell'uomo; è unita al corpo, ma allo stesso tempo ne è ben distinta, ha una virtù propria come tutte le essenze: conoscere e amare.

L'uomo è responsabile solo di ciò che conosce, e gli è possibile conoscere solo ciò che è in atto; conoscendo poi le cose, egli sviluppa la capacità dell'assenso⁴⁹, ovvero la facoltà di farsi giudice morale e scegliere se accogliere, respingere o moderare l'impeto delle emozioni. L'uomo è l'eccezione assoluta all'interno di un mondo governato dalla forza dell'amore: ha la possibilità di scegliere, e proprio la sua libertà è ragione dell'esistenza dell'umana giustizia, e le leggi della natura sono serve di quelle morali, proprio grazie all'eccezionalità della libertà umana.

Libertà e amore hanno per Dante una propria armonia e una funzione che ricopre un ruolo molto più importante rispetto al pensiero di altri filosofi; in questo emerge forse la natura più profonda e poetica di Dante, che è in grado di porre equilibrio tra le diverse dottrine e, di conseguenza, bilanciare la stima per il mondo fisico e per quello morale e spirituale.

Il Poeta si chiede, come mai, nei secoli, ci si lamenti di una eccezione all'universalità delle leggi. L'eccezione è proprio l'uomo, che, con la sua libertà, eccede rispetto alle leggi della natura, e proprio per questo crea una nuova natura che è in grado di trasfigurare il mondo.

⁴⁹Cfr. G. Tarozzi, *Lettture Dantesche – Purgatorio*, Sansoni, Firenze 1964, pag. 1038.

L'uomo è generatore di una visione unica e privilegiata della natura, che lo rende – in parte - anche creatore del mondo in cui vive: l'essere umano è una creatura con il ruolo di protagonista e, quasi, regista, nell'ambito della propria realtà.

3.4 Una definizione di libero arbitrio

Alla luce dell'analisi delle fonti filosofiche, e anche teologiche, che hanno contribuito alla formazione del pensiero di Dante, possiamo definire il libero arbitrio come la facoltà propria dell'essere umano di autodeterminarsi attraverso la collaborazione armonica di intelletto e volontà. Tale facoltà consente all'individuo di valutare diverse possibilità d'azione, formulare un giudizio razionale e orientare le proprie scelte in modo consapevole. Possiamo dire che il libero arbitrio costituisca il fondamento della responsabilità morale, poiché rende l'uomo autore delle proprie azioni e quindi degno di lode o di biasimo.

Questa definizione trova le proprie radici nella tradizione filosofica che precede Dante. Agostino aveva individuato nel libero arbitrio la condizione necessaria affinché l'essere umano potesse essere considerato moralmente responsabile delle proprie azioni; senza libertà di scelta non vi sarebbero né merito né colpa. Avicenna, da parte sua, aveva posto l'accento sul processo cognitivo che precede l'azione, evidenziando il ruolo dell'intelletto nella valutazione degli oggetti del desiderio e nella formazione della decisione. Tommaso d'Aquino, raccogliendo e sistematizzando queste tradizioni, aveva definito il libero arbitrio come una facoltà composta da intelletto e volontà, nella quale la conoscenza del bene e la scelta volontaria operano congiuntamente.

Dante sembra accogliere e rielaborare tali prospettive all'interno di una visione profondamente cristiana dell'uomo e del cosmo, arrivando a dare una definizione di libertà dell'agire che comprende ogni elemento della tradizione precedente, ma rivisto in una chiave che, anche noi, possiamo ritenere ancora valida e moderna anche a distanza di secoli. Nella *Commedia*, infatti, il libero arbitrio non coincide con una libertà assoluta o indeterminata⁵⁰, né con la semplice possibilità di scegliere tra alternative differenti. Esso rappresenta piuttosto la capacità dell'essere umano di orientare la propria volontà verso ciò che la ragione riconosce come bene, e perseguirlo⁵¹. La libertà non consiste

⁵⁰ Cfr. É. Gilson, *Dante e la filosofia*, Jaca Book, Milano 2016.

⁵¹ Cfr. Tommaso d'Aquino, *De Veritate*, q. 22, a. 6.

nell'assenza di limiti, ma nella possibilità di orientare consapevolmente se stessi verso il proprio fine autentico.

In questa prospettiva, la volontà non è concepita come una capacità indipendente dalla ragione⁵²: al contrario. Essa raggiunge la propria perfezione quando aderisce liberamente al bene che ha potuto imparare a conoscere grazie all'intelletto. La libertà, pertanto, non si oppone alla verità né all'ordine morale, ma trova in essi il proprio compimento.

Per questo motivo Dante può presentare il libero arbitrio come il dono più prezioso concesso da Dio all'essere umano: una facoltà che rende possibile la partecipazione consapevole dell'uomo alla realizzazione del proprio destino morale e spirituale.

Si può dunque affermare che, nella prospettiva dantesca, il libero arbitrio sia la capacità dell'essere umano di scegliere consapevolmente tra differenti possibilità d'azione mediante l'interazione di intelletto e volontà, assumendosi la responsabilità delle conseguenze delle proprie decisioni e orientando la propria esistenza verso il bene riconosciuto dalla ragione. La piena realizzazione della libertà non consiste nella moltiplicazione delle scelte possibili, bensì nella capacità di scegliere rettamente, perseguendo quel bene che conduce l'essere umano alla propria forma più elevata a livello spirituale e intellettuale.

⁵² Cfr. Aristotele, *Etica Nicomachea*, III, 2-5.

Capitolo 4. Un'indagine sulla percezione del libero arbitrio nel mondo di oggi

Dopo aver approfondito la visione dantesca sul tema del libero arbitrio, possiamo chiederci se, con il cambiare del tempo, sia cambiato il modo in cui l'uomo percepisce la propria libertà di agire.

L'obiettivo del questionario è quello di comprendere se la percezione del libero arbitrio possa essere intesa come una semplice variabile indipendente del mutare del tempo e del contesto sociale, culturale e sociale. La società è cambiata nel tempo, e infatti si tende a pensare al medioevo – e quindi Dantesco – come un'epoca molto lontana dal mondo di oggi; risulterebbe dunque facile pensare che anche la percezione del libero arbitrio sia cambiata radicalmente da allora.

Si può pensare che la possibilità più diffusa di studiare e formarsi secondo fonti differenti, nonché un rapporto meno consolidato con l'appartenenza religiosa determini la percezione del libero arbitrio come una figura nobile, ma idealizzata. Si può invece dimostrare come indipendentemente come, indipendentemente dal periodo storico, dal credo religioso e dalla formazione personale, la percezione della libertà dell'agire sia cambiata molto poco nel tempo.

Per valutare l'ipotesi proposta, è stato creato un sondaggio tramite la piattaforma Google Moduli, che è stato poi condiviso attraverso i *social network*, per cercare di raggiungere un pubblico più ampio possibile. A ciascun volontario sono state proposte delle domande di natura anagrafica, per comprendere al meglio se alcuni tratti della sua formazione possano dirsi influenti sul risultato finale, e poi delle domande di due tipi: alcune basate su indice di gradimento, altre a risposta multipla.

Va inoltre segnalato che il sondaggio è stato aperto a tutti, senza limitazioni di età, genere, credo religioso, formazione scolastica e accademica o provenienza geografica al fine di avere una risposta quanto più completa possibile. Occorre precisare che in corrispondenza ad alcune domande, è stata lasciata la possibilità di aggiungere delle risposte libere, che hanno offerto una visione più ampia sull'argomento.

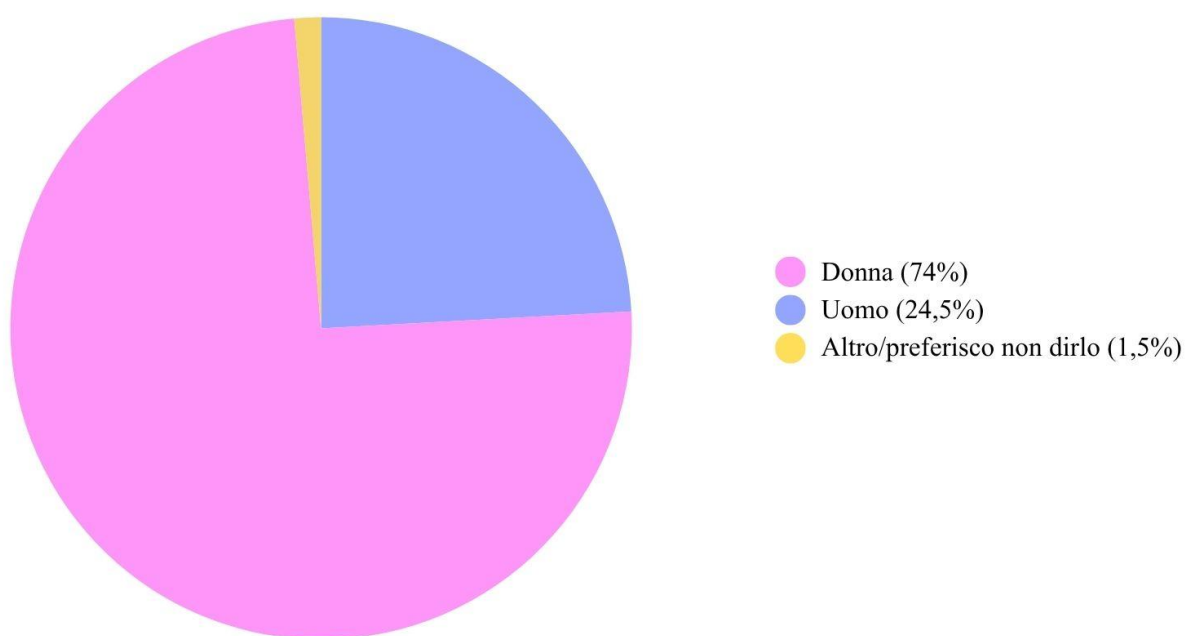
Al questionario hanno risposto 145 persone. Il campione non è numericamente significativo per dare una risposta sociologicamente significativa sul tema, ma può fornire una prima indicazione in merito. Un ulteriore limite è la provenienza geografica dei volontari che hanno compilato il modulo; avendo promosso il questionario solamente tramite canali privati, non è stato semplice raggiungere zone culturalmente e geograficamente differenziate e coprirle in modo uniforme.

Le risposte sono state esaminate anche con il supporto di strumentazione informatica e I.A., allo scopo di concentrarsi sui nodi salienti dell'indagine, senza correre il rischio di cadere in errori di calcolo che avrebbero poi reso vano il lavoro di raccolta dei dati.

4.1: Dati anagrafici

Analizziamo anzitutto l'identità di coloro che hanno risposto al questionario. Grazie a queste informazioni sarà poi più semplice ragionare sulle risposte.

Grafico 1: Sei...



Il primo grafico mostra che, sulla totalità delle 145 risposte raccolte, 108 riguardano donne, 35 uomini e 2 persone che non si identificano in nessuno dei due generi proposti. Da questo grafico possiamo vedere che la percentuale di volontarie è nettamente superiore rispetto a quella degli altri partecipanti.

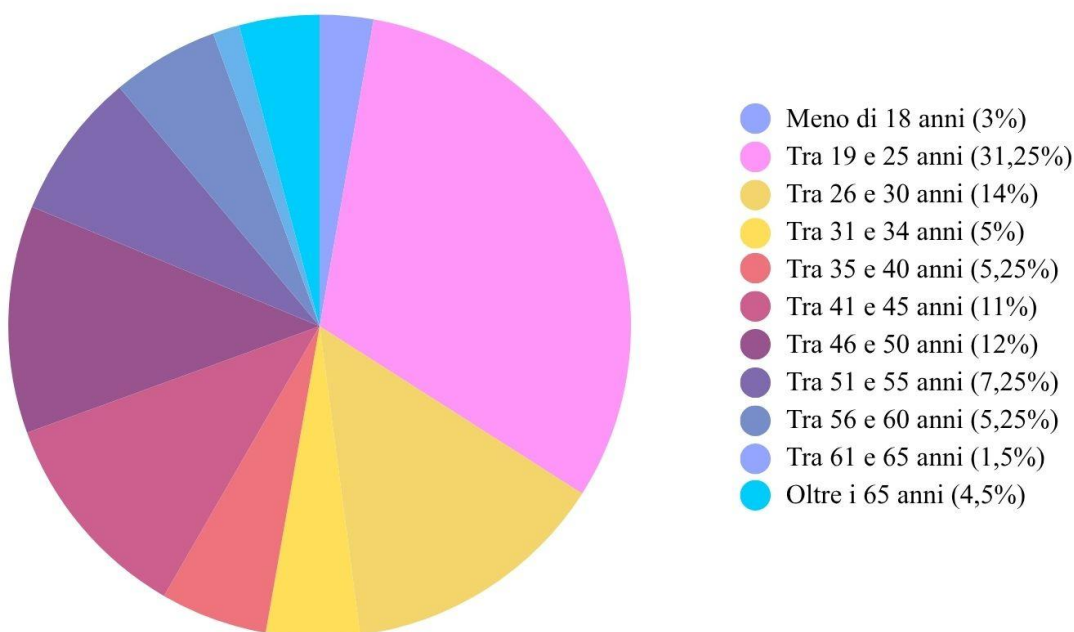


Grafico 2: A quale fascia d'età appartieni?

Più complessa risulta l'analisi riguardante l'età dei partecipanti, dove possiamo comprendere che, per ciascuna fascia d'età tra quelle proposte c'è, anche se minima, partecipazione.

Questo elemento risulterà fondamentale per la definizione finale di libero arbitrio, garantendo un risultato che sia intergenerazionale.

Quasi un terzo dei partecipanti, 46 su 146, ha tra i 19 e i 25 anni; il gruppo meno nutrito è invece quello delle persone con un'età compresa tra i 61 e 65 anni d'età.

L'aspetto positivo è che ciascuna fascia d'età può contare almeno due partecipanti. Questo offre l'opportunità di comprendere se le risposte che seguiranno saranno influenzate dall'età o da altri fattori.

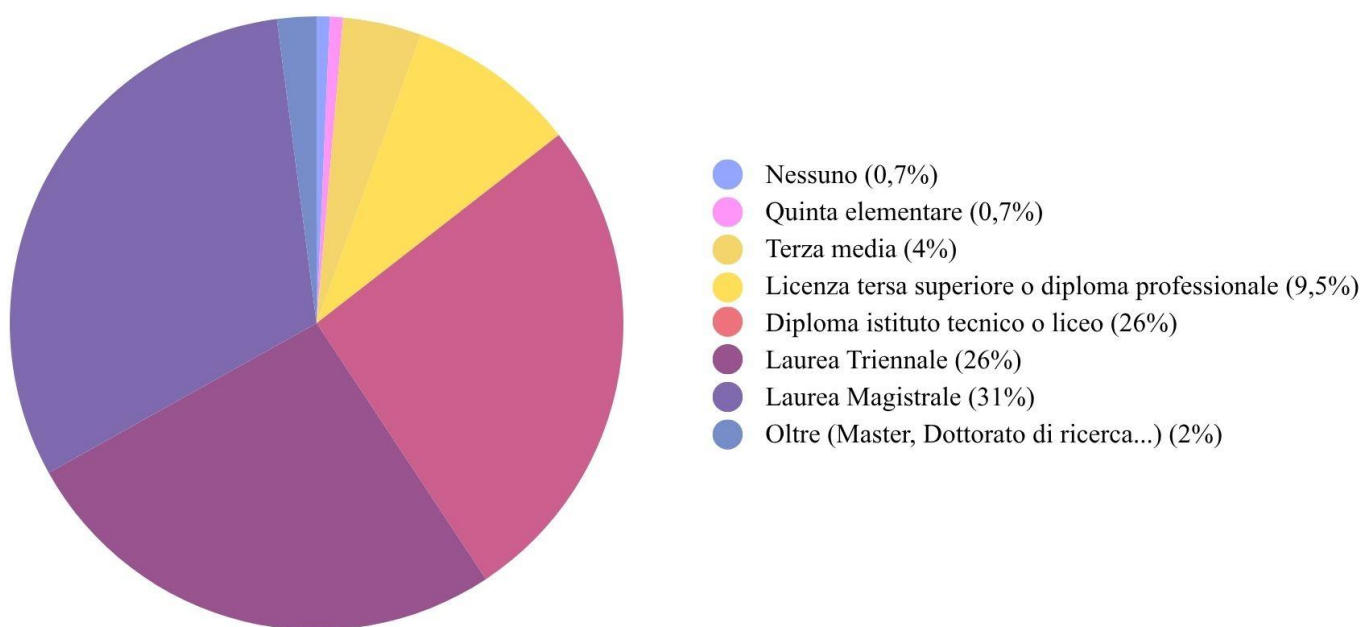


Grafico 3: Quale titolo di studio possiedi?

Il terzo grafico offre una panoramica sui titoli di studio dei partecipanti all'indagine.

Anche in questo caso è possibile comprendere che ogni categoria proposta trova almeno un partecipante, e questo consente una visione più completa e non dipendente da un unico livello di istruzione, che avrebbe potuto alterare i risultati.

Nonostante la presenza di ogni grado di istruzione, risultano presenti in maggior numero coloro che hanno raggiunto un diploma di istituto tecnico o liceale, i laureati triennali e magistrali.

Avendo modo di incrociare i dati, risulta che tutti coloro che hanno compilato il sondaggio e appartengono alle fasce d'età comprese tra i 19 e i 30 anni appartengono alle categorie sopracitate, se non per una singola eccezione, dove il volontario ha conseguito un titolo superiore alla laurea magistrale.

Questo dato può essere indicativo delle limitazioni citate in precedenza: avendo infatti condiviso il questionario solamente attraverso canali privati (chat *Whatsapp*, stories *Instagram*), coloro che hanno risposto sono prevalentemente persone con titoli o età simili a chi ha proposto il questionario.



Grafico 4: Da dove vieni?

Il quarto grafico rappresenta invece la provenienza geografica dei partecipanti.

Per le limitazioni sopracitate, 128 persone provengono dal Nord Est dell'Italia; le restanti risposte contano pochi volontari ciascuna, mostrando che 6 risposte arrivano dall'estero (con quattro risposte dall'Argentina e due dalla Francia), 3 dalle isole italiane, 3 dal centro Italia, e 3 dal Nord Ovest della Penisola; mentre per le regioni più meridionali ci sono solo 2 rappresentanti. Il questionario chiedeva non di indicare il luogo nel quale si abita al momento della compilazione, ma il luogo al quale si sente di appartenere, la scelta deriva dalla volontà di non limitare la raccolta a una sterile indicazione geografica ma di consentire al volontario di esprimersi come persona e dove ha avuto modo di formare i propri costumi e le proprie convinzioni.

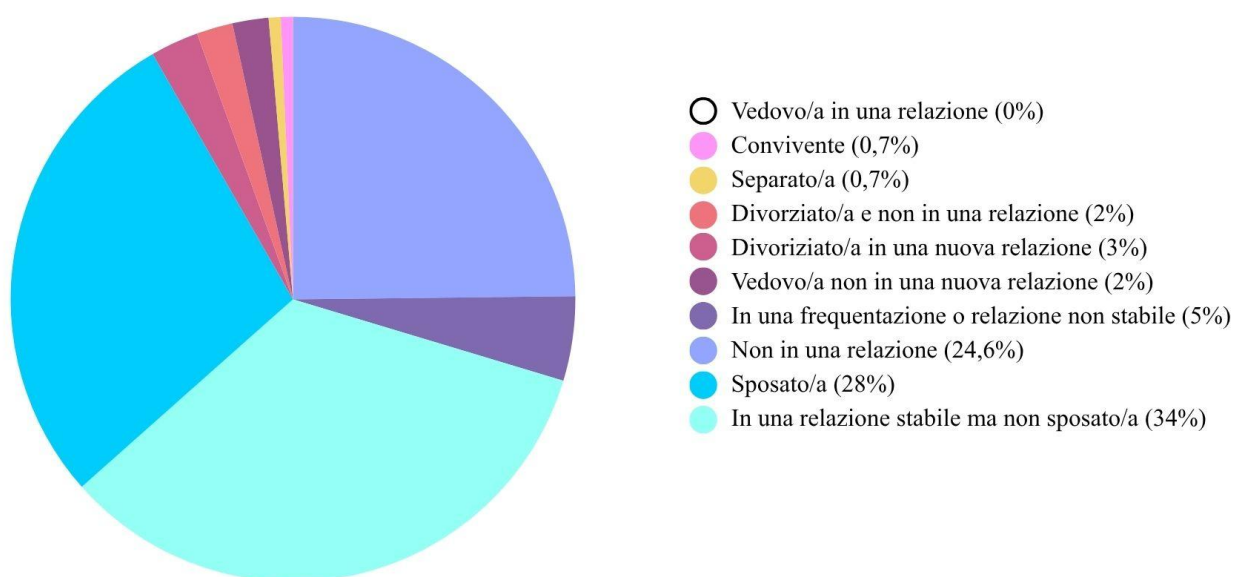


Grafico 5: Stato civile

Il quinto quesito riguarda lo stato civile dei volontari.

L'intento è quello di comprendere se anche la relazione affettiva può influire sul modo in cui si percepisce il libero arbitrio. Le categorie più rappresentate sono – in ordine decrescente – le persone in una relazione stabile ma non sposate, che sono 49, le persone sposate, 41, e le persone non impegnate in una relazione stabile: 36.

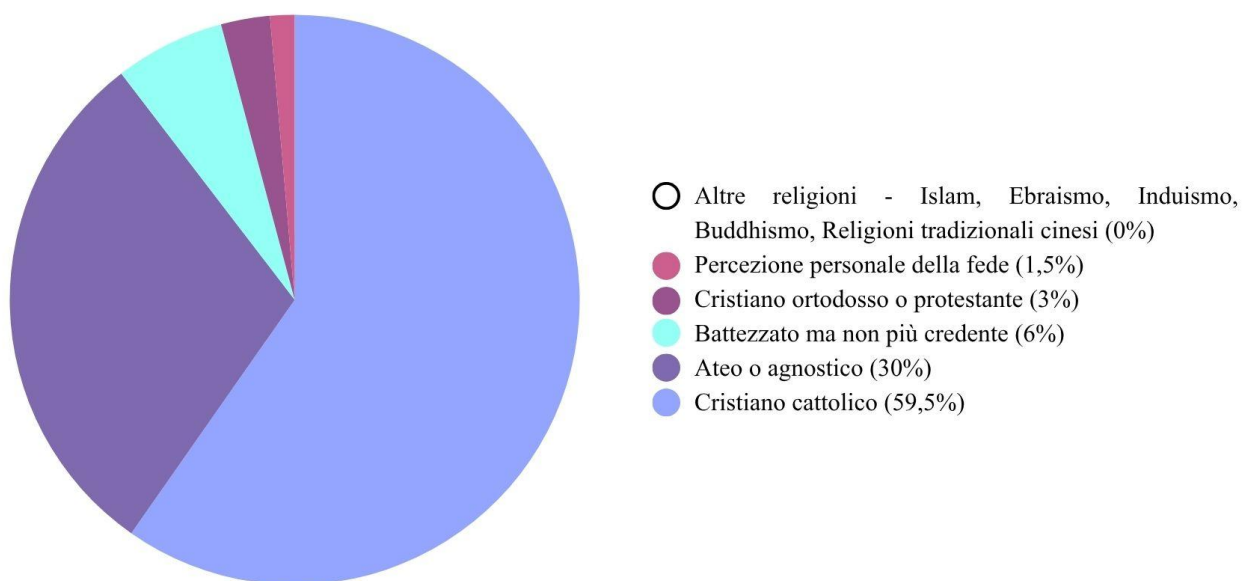


Grafico 6: Credo religioso

Il sesto e ultimo grafico della sezione sull'anagrafica è relativo al credo religioso. Ciascun volontario durante la fase di compilazione ha potuto scegliere se indicare una specifica appartenenza religiosa oppure tra ateismo o agnosticismo. 3 persone hanno indicato di avere una percezione personale della fede, che non si rispecchia in quelle indicate; 9 persone hanno invece riposto di essere state battezzate secondo il rito cattolico ma di non essere più credenti.

I dati raccolti mostrano che non ci sono fedi differenti da quella cristiana da poter prendere in esame; si tratta dunque di un confronto tra cristiani (anche se di differenti confessioni) e atei o agnostici.

4.2: Dati sul libero arbitrio

A partire da questo momento, analizzeremo le risposte che sono state fornite alle domande di contenuto.

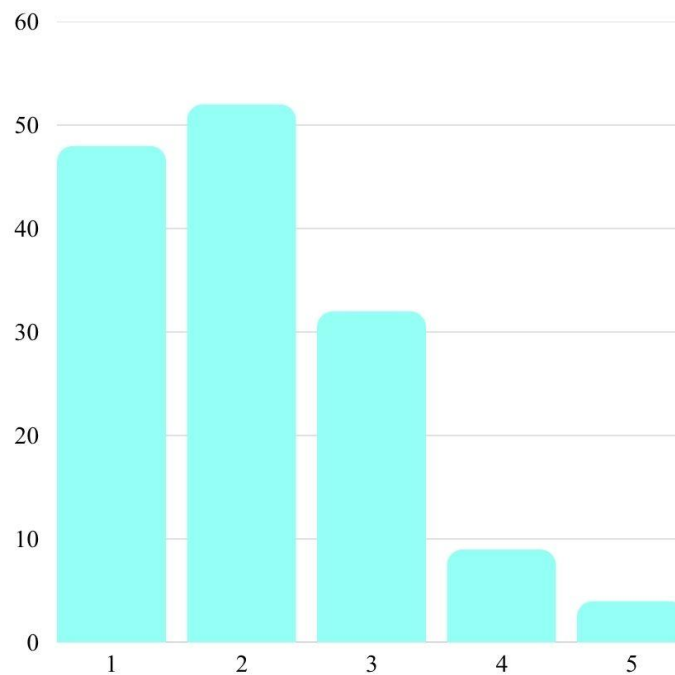


Grafico 7: Libero arbitrio è fare quello che si vuole

I volontari sono stati invitati a valutare l'affermazione "Libero arbitrio è fare quello che si vuole", esprimendo il loro accordo frase attribuendo un punteggio da 1 a 5.

- "1" non sono assolutamente d'accordo;
- "2" non sono d'accordo;
- "3" sono neutrale in merito;
- "4" sono d'accordo;
- "5" sono assolutamente d'accordo.

In questo primo modellino vediamo riflesso uno schema dove la gran parte dei votanti si mostra non d'accordo o neutrale sull'argomento, e sono solamente 13 le risposte che invece sottoscrivono questa concezione di libertà assoluta.

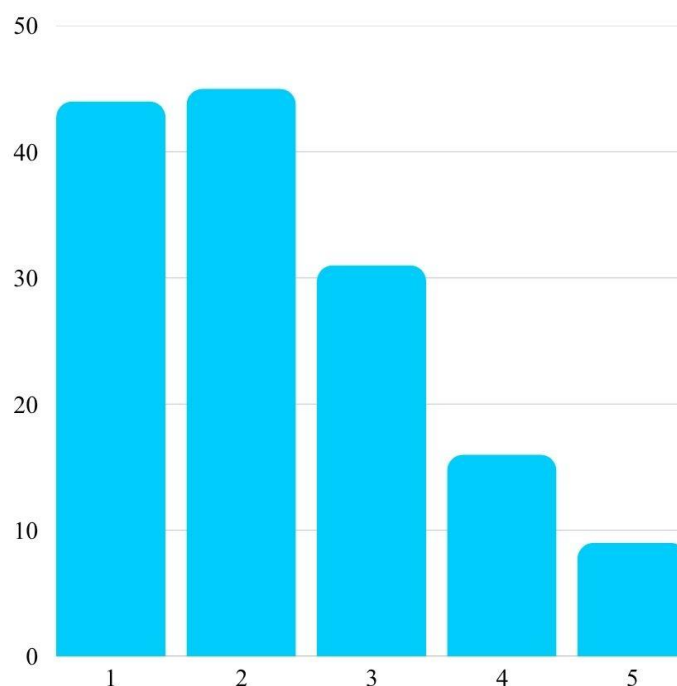


Grafico 8: Libero arbitrio è non avere nessuna restrizione da parte di altri

È interessante notare come, valutando analiticamente le risposte, tra chi ha indicato di essere in forte disaccordo (punteggio 1) con l'affermazione, su 48 votanti, 31 sono di fede cattolica, 15 si dichiarano atei o agnostici e uno è di fede protestante o ortodossa. Si potrebbe dunque pensare che sia la fede cattolica a spingere ad un giudizio negativo su questa affermazione. Tutte le risposte negative provengono da donne, equamente distribuite tra le diverse fasce d'età.

Se poi, però, valutiamo chi ha indicato di essere semplicemente in disaccordo (opzione 2), troviamo una situazione molto più equilibrata: su 52 risposte, 28 appartengono a cristiani cattolici e 21 ad atei e agnostici, riportando una situazione quasi di equilibrio, che va a smentire quanto indicato prima.

Più le persone indicano di essere in accordo con l'affermazione proposta, più sale il numero di votanti uomini, indipendentemente dall'età e dalla fede religiosa. Infatti, tutti coloro che hanno indicato di essere decisamente d'accordo con quanto l'affermazione indica (opzione 5), sono di fede cristiana cattolica.

I titoli di studio sono equamente distribuiti tra le varie risposte, con alcuni piccoli elementi di differenza tra gli estremi: ad essere totalmente in disaccordo sono 33 volontari con un titolo uguale o superiore alla laurea triennale; mentre coloro che optano per la risposta n.5 sono equamente divisi tra laureati e diplomati.

Sebbene in modo meno netto, possiamo vedere anche in questo caso una prevalenza dei punteggi più bassi (opzioni 1 e 5), con 49 persone per ciascuno dei due punteggi minori e 32 per l'indicazione più neutra. Sono 25 invece le persone che sono d'accordo con quanto detto, indicando già una distinzione rispetto a prima, dove non è una libertà assoluta (come visto dai dati del Grafico 7) ma è un elemento che parzialmente dipende da come gli altri interferiscono con noi e con il nostro agire.

Non emergono differenze sensibili tra i titoli di studio o di fascia d'età nei votati nelle diverse risposte, in questo caso il discrimine principale è il genere più che la fede religiosa, in quanto per ogni risposta è possibile notare come tra atei e cristiani cattolici ci sia una proporzionalità rispetto al numero dei votanti. Notiamo nuovamente che gli uomini prediligono le valutazioni neutre o alte (opzioni 3 e 4) e dunque si mostrano neutrali rispetto all'affermazione o in accordo con essa. Inoltre, non ci sono elementi rilevanti rispetto alla provenienza geografica per questo quesito.

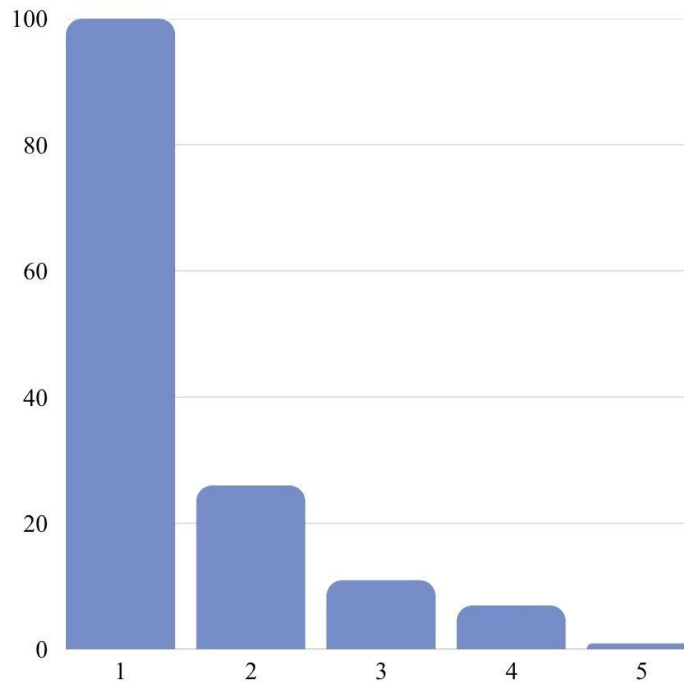


Grafico 9: Libero arbitrio è non avere limiti morali

È subito evidente come oltre due terzi dei partecipanti, ovvero 100 persone, si siano espresse in forte disaccordo con questa visione, mentre una sola persona la ritiene adeguata. Il netto diffalco tra le risposte permette di comprendere che, in linea generale, il libero arbitrio è concepito come qualcosa di strettamente legato alla morale all'interno delle nostre azioni.

Sulla risposta negativa convergono in maniera quasi equa cristiani cattolici, protestanti e ortodossi, ma anche la componente atea o agnostica. Per la prima volta, si osserva una percentuale alta di uomini che votano per la opzione 1: la percentuale si aggira infatti attorno al 24%. Il dato che si riconferma è la presenza della componente maschile nella valutazione neutrale o a favore (opzioni 3 e 4), con delle percentuali, rispettivamente, del 45,5% e 57,5% dei voti.

Dato molto significativo è la grande differenza di voti: su nessun altro quesito, infatti, è stato possibile osservare una differenza così netta di preferenze.

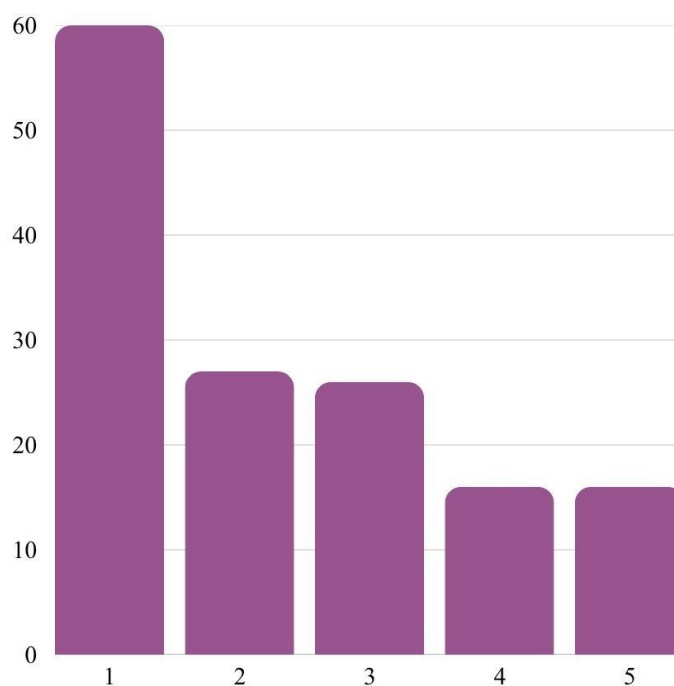


Grafico 10: Libero arbitrio è agire senza paura delle ripercussioni

Nuovamente si mostra una prevalenza di persone in disaccordo con questa ipotesi; ma, a differenza delle precedenti risposte, è possibile notare come tutte le alternative a “non sono assolutamente d’accordo” abbiamo ricevuto più o meno lo stesso numero di risposte di risposte.

Ciò che emerge è probabilmente la paura di una punizione che possa essere conseguenza di una scelta sbagliata, ma senza che ciò sia necessariamente riferito alla religione.

Come già visto per altre domande, non è possibile trovare differenze significative quanto a età, provenienza geografica o altri elementi, se non il genere: si è verificata

nuovamente una condensazione di voti da parte degli uomini per le risposte neutrali o favorevoli (opzioni 3 o 4).

Seguono ora le ultime domande, utili per individuare una definizione di libero arbitrio che si adatti ai soggetti che hanno risposto al questionario, e che possa rispondere all'interrogativo centrale di tutta la ricerca.

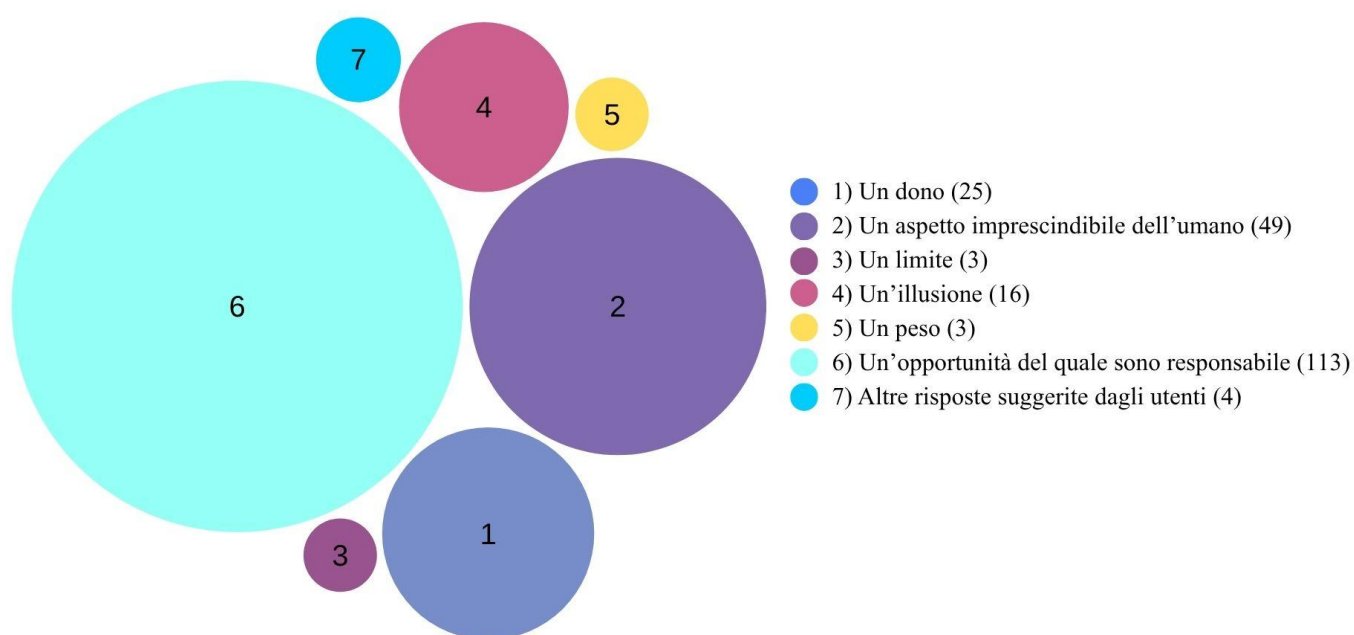


Grafico 11: Come definiresti il libero arbitrio?

Questo grafico si differenzia dagli altri: è l'unico dove era possibile selezionare più di una risposta, motivo per il quale non è possibile calcolare una percentuale precisa rispetto a quante persone abbiano scelto una singola definizione, ma è possibile avere uno sguardo più completo su quella che è la percezione generale. Più una opzione è stata selezionata, più la bolla che la rappresenta aumenta di dimensioni.

I volontari potevano scegliere tra alcune delle definizioni proposte, selezionando quelle che preferivano, ma potevano aggiungere una definizione personale, se la più affine alla loro visione.

Le definizioni aggiunte sono:

- è una opportunità “da sfruttare”;
- “è anche qualcosa che può essere guadagnato tramite la consapevolezza di sé stessi e del mondo che ci circonda”;
- è una “scelta serena e incondizionata”;
- “è una condizione che culturalmente è definita dagli esseri umani come una sorta di legge universale ma essa come tale può risultare fasulla in quanto non abbiamo una conoscenza assoluta per poterla decretare o definire come tale”;
- è “un’opportunità fino a un certo punto, poi solo un’illusione”;

Questo si mostra come il quesito più complesso da analizzare, in quanto richiede che ciascuna risposta sia inserita all’interno di un contesto personale, dove coesistono diversi fattori che possono influire sulla percezione strettamente individuale di una realtà tanto delicata come il libero arbitrio.

Valutando singolarmente le risposte sarà possibile comprendere se alla base di una scelta effettuata da più persone ci siano fattori comuni.

Anche dalle risposte individualizzate, il libero arbitrio emerga per lo più come un elemento positivo e imprescindibile per la vita dell’uomo. Anche quando viene inteso come vincolato da criteri morali.

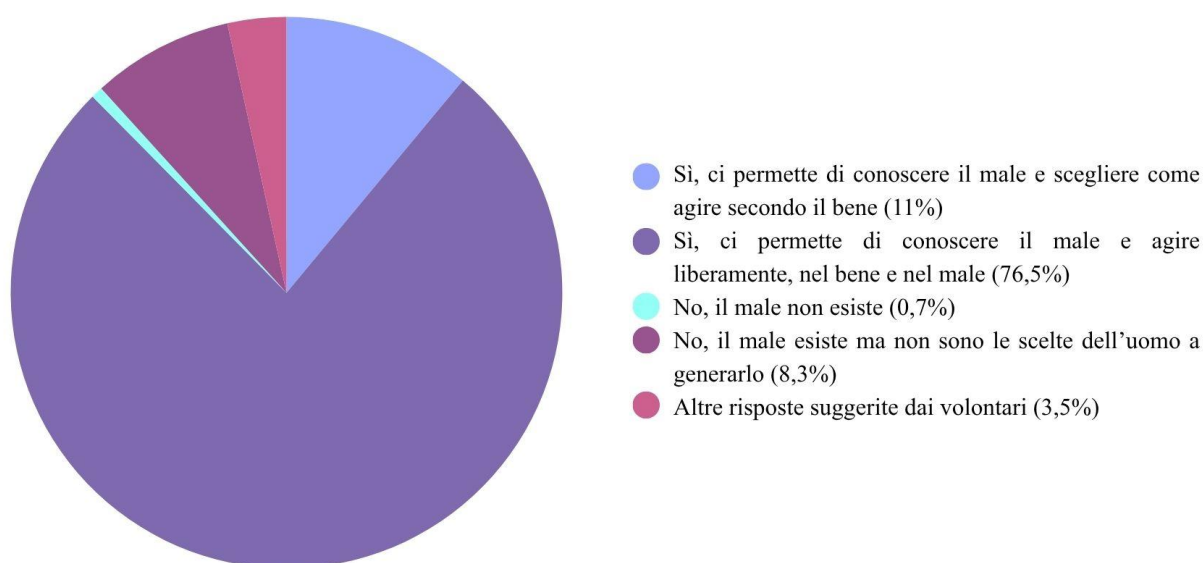


Grafico 12: Pensi che, in qualche modo, il libero arbitrio sia legato al male?

Possiamo osservare che una percentuale molto alta dei volontari ha indicato che, il libero arbitrio ci consente di conoscere e di fare anche il male.

Le risposte aggiunte dalle persone che hanno compilato il questionario sono:

- “Il male esiste come categoria soggettiva, e può essere legato alle scelte umane”;
- “Non scegliamo tra bene e male scegliamo tra più possibilità”;
- “No”;
- “No, penso che l’uomo possa abusare del libero arbitrio e compiere gesti malvagi o inumani. Ma non sono consequenzialmente collegati.”

Dalle alternative proposte vediamo che è complesso delineare una visione univoca di “male”, come concetto assoluto. Possiamo però evincere che alcuni lo percepiscono come elemento dialetticamente intrinseco al bene e necessario per agire secondo la legge morale; altri invece lo ritengono un elemento esterno all’uomo, e non dipendente in alcun modo dalle sue azioni.



Grafico 13: Pensi che scegliere seguendo il libero arbitrio possa intaccare il tuo futuro e quello altrui?

La gran maggioranza dei volontari ha indicato che i confini del nostro agire sconfinano nella libertà altrui, e che le nostre scelte non riguardano solamente noi; solamente l'11% dei votanti ha scelto delle risposte alternative, tra le quali:

- “Credo che il destino sia in parte delineato ma possiamo attuare delle modifiche con le nostre scelte”;
- “Abbiamo una strada prefissata, possiamo scegliere in che modo raggiungerla, ma il punto di arrivo è deciso”;
- “Sì, possono intaccare anche gli altri, a volte”;
- “No, non credo alla predestinazione, ma le mie scelte riguardano in una certa misura il mio futuro e anche quello degli altri”;
- “In origine c'è una casualità che poi segue un principio di causalità. Pertanto, sicuramente le mie scelte influenzano il mio futuro e quello degli altri, ma queste

sono parzialmente predeterminate alla nascita, scritte nei caratteri di ognuno di noi”.

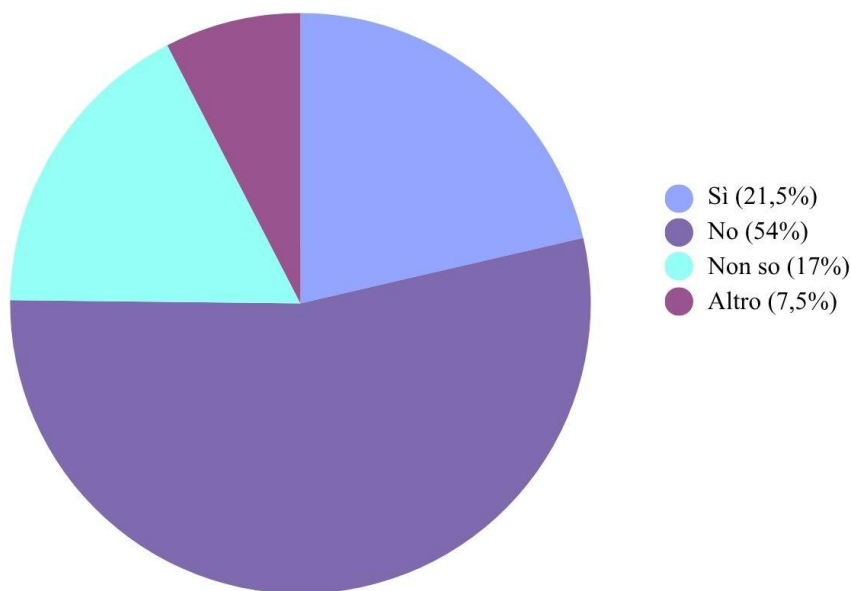


Grafico 14: Pensi che il libero arbitrio dipenda dal credo religioso?

Nell’ultima sezione possiamo valutare se i volontari ritengano l’esercizio libero arbitrio sia condizionato dalla fede religiosa. Buona parte delle persone ritiene che le due cose non siano collegate; poco più di un quinto dei partecipanti crede invece che il collegamento ci sia. Le risposte proposte sono:

- “Potrebbe darsi”;
- “Se sei molto attaccato alla fede religiosa, senz’altro deciderai secondo la tua fede”;
- “La religione potrebbe influire sulle scelte”;
- “Lo influenza”;

- “Dipende anche dal credo religioso”;
- “Non ‘dipenda’ ma piuttosto [sia] ‘imprescindibilmente legato e parte delle sue fondamenta’ [lo dico] in quanto cristiana cattolica però!”;
- “Non solo”;
- “Nell’interpretazione comune sì, nella sua essenza no”;
- “Sì ma come base alla fede e a come la si percepisce”;
- “Non dovrebbe”;
- “Il libero arbitrio è una facoltà che l’uomo ha a prescindere dal credo religioso; tuttavia, la religione fornisce elementi utili all’esercizio dello stesso”.

Considerando le risposte aggiunte, possiamo vedere come buona parte di queste siano assimilabili alla categoria del “sì” e del “no”, e siano poche, invece, le risposte che se ne differenziano realmente, andando a distinguere un piano teorico e uno reale, dove il comportamento umano non sempre segue letteralmente le prescrizioni morali, siano queste dettate dalla fede o meno.

4.3: Una nuova definizione di libero arbitrio sulla base dei dati raccolti

L'analisi delle risposte fornite dai volontari ci consente di individuare alcuni elementi ricorrenti che contribuiscono a delineare una concezione del libero arbitrio vicina alla sensibilità comune.

Sebbene le opinioni espresse presentino sfumature differenti e differenze significative, è possibile riconoscere alcuni nuclei concettuali comuni, che ci consentono di formulare una definizione sintetica della questione.

Un primo elemento riguarda il rapporto tra libertà e responsabilità. Alla domanda "Libero arbitrio è:", l'opzione più selezionata è stata «un'opportunità della quale sono responsabile», seguita da risposte che associavano la responsabilità all'essere umano in quanto tale. Questo dato suggerisce che il libero arbitrio non viene percepito come una libertà arbitraria o assoluta, ma come una facoltà che richiede la consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni e la capacità di risponderne moralmente.

Un secondo elemento emerge dalle domande relative ai limiti della libertà: la maggior parte dei partecipanti ha rifiutato l'idea che il libero arbitrio coincida con l'assenza di limiti morali o con la possibilità di agire senza conseguenze. Allo stesso modo, la quasi totalità degli intervistati ha riconosciuto che le nostre scelte possono influenzare non soltanto il proprio futuro, ma anche quello delle persone che ci circondano. La libertà appare dunque concepita come una facoltà situata all'interno di una rete di relazioni e di responsabilità, piuttosto che come elemento che incida solamente sul singolo agente.

Particolarmente significativo è anche il rapporto che viene individuato tra libero arbitrio e male. La maggioranza dei partecipanti ritiene che il libero arbitrio renda possibile la conoscenza del bene e del male e la scelta tra diverse possibilità d'azione. In questa prospettiva, il male non viene interpretato come conseguenza necessaria della libertà, ma come una delle opzioni che la libertà stessa rende possibili. Ciò conferma come il libero arbitrio venga percepito principalmente come capacità di discernimento e decisione.

Alla luce di questi risultati, il libero arbitrio può essere definito come la capacità dell'essere umano di compiere scelte consapevoli tra diverse possibilità d'azione,

assumendosi la responsabilità delle conseguenze che ne derivano per sé e per gli altri, all'interno di un contesto caratterizzato da vincoli morali, sociali e personali.

5. Conclusioni

Con il presente lavoro ci siamo proposti di analizzare il concetto di libero arbitrio nella *Commedia* di Dante Alighieri e di riferirlo poi comparativamente con la percezione contemporanea che ne emerge attraverso la nostra indagine condotta mediante questionario. L'obiettivo del lavoro non era soltanto ricostruire una dottrina filosofica del passato o di descrivere le opinioni di un campione di individui di oggi, ma anche verificare se, e in quale misura, la concezione dantesca e scolastica della libertà sia ancora presente nella mentalità odierna.

La considerazione delle fonti filosofiche che hanno influenzato Dante ha mostrato come il concetto di libero arbitrio si sia sviluppato all'interno di una lunga tradizione di pensiero: in Agostino esso costituisce il fondamento della responsabilità morale; in Avicenna emerge il ruolo decisivo dell'intelletto nella formazione della scelta; in Tommaso d'Aquino il libero arbitrio viene definito come il risultato della cooperazione tra intelletto e volontà. Dante eredita e rielabora tali prospettive, inserendole in una visione dell'uomo orientata al conseguimento del bene e della felicità. Nella *Commedia* la libertà non coincide con la semplice possibilità di scegliere tra alternative differenti, ma con la capacità della volontà di aderire consapevolmente al bene riconosciuto dalla ragione.

I risultati del questionario mostrano invece una concezione del libero arbitrio caratterizzata da una maggiore attenzione all'autonomia individuale. I partecipanti tendono a identificare la libertà con la capacità di compiere scelte autonome e di assumersi la responsabilità delle conseguenze che ne derivano. La responsabilità morale continua quindi a occupare una posizione centrale nella definizione del concetto, confermando la permanenza di uno degli elementi fondamentali della tradizione filosofica occidentale.

Tuttavia, il confronto tra i dati raccolti e la riflessione dantesca mette in luce una differenza significativa: mentre Dante concepisce il libero arbitrio come una facoltà orientata verso un bene oggettivo, che viene riconosciuto dalla ragione e iscritto

nell'ordine del creato, la sensibilità contemporanea tende a privilegiare la dimensione soggettiva della scelta, svincolandola per lo più da riferimenti metafisici e religiosi, e basandola prevalentemente su convinzioni morali personali. La libertà viene percepita soprattutto come autodeterminazione e capacità di decidere autonomamente il proprio percorso di vita, indipendentemente dal riferimento necessario a un bene universalmente condiviso.

La ricerca suggerisce dunque che il concetto di libero arbitrio non ha subito una mutazione radicale rispetto alla concezione scolastica, bensì una progressiva trasformazione nel tempo. Permangono elementi essenziali quali la responsabilità personale, la consapevolezza dei vincoli morali cui la scelta è inevitabilmente riferita e il riconoscimento delle conseguenze delle proprie azioni. Ciò che appare mutato è invece la rappresentazione del fine verso cui la libertà è orientata: se per Dante la libertà si compie nell'adesione al bene, per la mentalità oggi prevalente la libertà sembra risolversi essenzialmente nella possibilità stessa di scegliere.

Alla luce di tali considerazioni, il libero arbitrio può essere definito come la capacità dell'essere umano di compiere scelte consapevoli tra diverse possibilità d'azione, assumendosi la responsabilità delle conseguenze che ne derivano. Se nella prospettiva dantesca questa capacità trova il proprio significato più alto nell'orientamento della volontà verso il bene, nella percezione contemporanea essa appare prevalentemente legata alla possibilità dell'uomo di agire secondo ciò che ritiene più rilevante, utile o moralmente giusto. Il confronto tra queste due prospettive mostra come il concetto di libertà rimanga assolutamente centrale nella riflessione sull'esperienza umana, pur in mutato quadro culturale, in cui i riferimenti morali e religiosi sono diversamente percepiti.

Bibliografia

Testi classici:

Agostino, *Dialoghi. De Libero arbitrio* (a cura di G. Catapano), Bompiani Milano, 2006

Agostino, *De Magistro*, trad. A. Faggi, Morcelliana Brescia, 2023

Aristotele, *Etica Nicomachea*, trad. C. Mazzarelli, Bompiani Milano, 2000

Aristotele, *De Anima*, a cura di G. Movia, Bompiani Milano, 2001

Aristotele, *Fisica*, trad. R. Radice, Bompiani Milano, 2011

Avicenna, *Metafisica* (a cura di O. Lizzini e P. Porro), Bompiani Milano, 2002

D. Alighieri, *Commedia*, a cura di A. Marchi, Paravia Torino, 2009

D. Alighieri, *Convivio*, a cura di G. Fioravanti, Mondadori Milano, 2020

D. Alighieri, *Purgatorio*, a cura di S. Bellomo e S. Carrai, Einaudi Torino, 2019

Dante Alighieri, *Commedia*, Hoepli Milano, 1965

Platone, *Protagora*, trad. G. Reale, Bompiani Milano, 2001

Tommaso d'Aquino, *De Veritate*, trad. R. Coggi, Edizioni Studio Domenicano Bologna, 1992

Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, trad. T. S. Centi, R. Coggi, G. Barzaghi, G. Carbone, Edizioni Studio Domenicano Bologna, 2014

Altri testi:

- A. Bertolacci, *The Reception of Aristotle's Metaphysics in Avicenna's Kitāb al-Šifā'*, Brill, Leiden 2006
- A. Bertolacci, *La ricezione del pensiero di Avicenna nel Medioevo latino*, Cambridge University Press, 2014
- A. Trapè, *Sant'Agostino. Introduzione alla dottrina della grazia*, Città Nuova Roma, 1987
- B. Nardi, *Nel mondo di Dante*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1944
- B. Nardi, *Saggi di filosofia dantesca*, La nuova Italia Firenze, 1967
- D. L. Black, *Avicenna on Self-Awareness and Knowing that One Knows*, a cura di S. Rahman, T. Street, H. Tahiri, *The Unity of Science in the Arabic Tradition: Science, Logic, Epistemology and Their Interactions*, Springer, Dordrecht, 2008, pp. 63-87D.
- D. Gutas, *Avicenna and the Aristotelian tradition*, Brill Leiden, 2014
- É. Gilson, *La filosofia del medioevo*, trad. M. A. Del Torre, Rizzoli Milano, 2011
- É. Gilson, *Introduzione allo studio di Sant'Agostino*, trad. G. Cestari, Marietti Genova-Milano, 2014
- É. Gilson, *Dante e la filosofia*, trad. S. Cristaldi, Jaca Book Milano, 2016
- É. Gilson, *Lo spirito della filosofia medievale*, trad. P. Sartori Treves, Morcelliana Brescia, 2024
- E. Stump, *Aquinas*, Routledge Oxfordshire, 2005
- G. Getto, *Lecture Dantesche, II volume/Purgatorio*, Sansoni Firenze, 1964
- G. Gozzelino, *Il mistero dell'uomo in Cristo. Saggio di protologia*, Elle Di Ci Torino, 1991
- G. Gozzelino, *Nell'attesa della beata speranza. Saggio di escatologia*, Elle Di Ci Torino, 1993

- H. Arendt, *La vita della mente*, trad. G. Zanetti, Il Mulino Bologna, 2009
- J. Aertsen, *Medieval Philosophy and the Transcendentals*, Brill Leiden, 1996
- K. M. Flasch, *Introduzione alla filosofia medievale* (trad. M. Cassola), Einaudi Torino, 2002
- Kenny, *Nuova storia della filosofia occidentale. Filosofia medievale*, (trad. a cura di Luca Corti) Einaudi Torino, 2012
- M. Santagata, *Il racconto della Divina Commedia. Guida al poema di Dante*, Mondadori Milano, 2020
- P. Pagani, *Il pensiero di Agostino d'Ippona*, appunti per il corso di Antropologia Filosofica
- P. Pagani, *Il pensiero di Tommaso nella Divina Commedia di Dante*, appunti per il corso di Antropologia Filosofica a.a. 2024/2025
- P. Pagani, *La libertà e il male*, Mimesis Milano, 2022
- R. Hollander, *Purgatorio*, Doubleday New York, 2003
- R. Kane, *A Contemporary Introduction to Free Will*, Oxford University Press Oxford, 2005.
- S. Pinckaers, *Le fonti della morale cristiana*, Ares Milano, 1992
- S. Vanni Rovighi, *Storia della filosofia medievale. Dalla patristica al secolo XIV*, Vita e Pensiero Milano, 2006

Appendice

Inseriamo il modulo vuoto, per permettere a chi fosse interessato di leggere le domande così come state offerte ai volontari per la compilazione.

Il libero arbitrio oggi

Ciao!

Mi chiamo Gaia e sto scrivendo la mia tesi di laurea su come sia cambiata, nel tempo, la percezione del libero arbitrio.

Per

capire come viene percepito e vissuto il concetto di libero arbitrio al giorno d'oggi, ho

pensato di aprire un sondaggio, in modo da poter raccogliere quante più opinioni possibili e avere una visione ampia sull'argomento.

Di seguito appariranno, una per volta, 6 sezioni. La prima servirà per raccogliere alcuni dati anagrafici e personali

(non sensibili), ed è la più lunga; le successive invece sono più brevi e contengono ciascuna una domanda a risposta chiusa (risposte già indicate da selezionare).

Ti chiedo di rispondere con sincerità

alle domande. Non esiste una risposta giusta o migliore delle altre, ciò che è importante è che i dati raccolti siano rappresentativi della realtà.

Qualora volessi più informazioni sulla

ricerca o avessi dei dubbi sulle domande, non esitare a contattarmi!

La mail è

908257@stud.unive.it

Grazie in anticipo a chi vorrà

partecipare!

Sei: *

- ☐ Uomo
- ☐ Donna
- ☐ Altro/preferisco non dirlo

A quale di queste fasce d'età appartieni: *

- ☐ meno di 18
- ☐ 19-25
- ☐ 26-30
- ☐ 31-34
- ☐ 35-40
- ☐ 41-45
- ☐ 46-50
- ☐ 51-55
- ☐ 56-60
- ☐ 61-65
- ☐ più di 65

Livello di istruzione: *

- ☐ Quinta Elementare
- ☐ Terza Media
- ☐ Licenza terza superiore/diploma professionale
- ☐ Diploma tecnico o liceo
- ☐ Laurea Triennale o titoli equivalenti
- ☐ Laurea Magistrale o titoli equivalenti
- ☐ Oltre (dottorato, master di II livello...)
- ☐ Nessuno

Area di provenienza. *

Indica l'area geografica alla quale senti di appartenere, anche se sei nato oltrove. L'importante è che tu ti senta rappresentato dalla risposta.

- ☐ Nord Ovest (Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta)
- ☐ Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
- ☐ Centro (Lazio, Marche, Toscana, Umbria)
- ☐ Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia)
- ☐ Isole (Sardegna, Sicilia)
- ☐ Estero

Estero (indicare dove)

La tua risposta

Stato civile *

- ☐ Celibe/nubile e non in una relazione
- ☐ In una frequentazione/relazione non stabile
- ☐ In una relazione stabile, non sposato/a
- ☐ Sposato/a
- ☐ Divorziato/a e in una nuova relazione
- ☐ Divorziato/a e NON in una nuova relazione
- ☐ Vedovo/a e in una nuova relazione
- ☐ Vedovo/a e NON in una nuova relazione
- ☐ Altro: _____

Fede religiosa.

Se ritieni di non praticare una fede, o sebbene tu l'abbia seguita per un periodo della tua vita e ora non più, indica questa situazione nello spazio dell'opzione "altro".

- ☐ Cristiano cattolico
- ☐ Cristiano protestante/ortodosso
- ☐ Musulmano
- ☐ Induismo
- ☐ Religioni tradizionali cinesi
- ☐ Buddhismo
- ☐ Ebraismo
- ☐ Ateo/agnostico
- ☐ Altro: _____

Da qui in avanti, l'argomento centrale sarà il libero arbitrio.

Per avere un punto di partenza comune, riporto la definizione che puoi trovare sul dizionario Treccani: espressione usata per indicare la libertà dell'uomo, i cui atti non sono determinati da forze superiori (di tipo soprannaturale o naturale), ma derivano da sue autonome scelte.

Di seguito ci saranno 4 frasi che parlano di libero arbitrio (da qui in avanti L.a.), esprimi quanto sei d'accordo con quanto detto votando sulla barra sottostante.

1 significa per niente d'accordo, 2 parzialmente d'accordo, 3 d'accordo, 4 molto d'accordo, 5 totalmente d'accordo.

L.a. è fare tutto quello che si vuole *

1	2	3	4	5
☆	☆	☆	☆	☆

L.a. è non avere nessuna restrizione da parte di altri *

1	2	3	4	5
☆	☆	☆	☆	☆

L.a. è non avere limiti morali *

1	2	3	4	5
☆	☆	☆	☆	☆

L.a. è agire senza paura delle ripercussioni *

1	2	3	4	5
☆	☆	☆	☆	☆

Definizione di libero arbitrio

Di seguito ci saranno delle opzioni di definizione di l.a., è possibile selezionare più risposte.

Libero arbitrio è: *

- ☐ Un dono
- ☐ Un aspetto imprescindibile dell'umano
- ☐ Un limite
- ☐ Un'illusione
- ☐ Un peso
- ☐ Un'opportunità del quale sono responsabile
- ☐ Altro: _____

Il libero arbitrio può essere visto come motore dietro alle scelte umane.

Pensi che, in qualche modo, il l.a. sia legato al male? *

- ☐ Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire secondo il bene
- ☐ Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
- ☐ No, il male non esiste
- ☐ No, il male esiste, ma non sono le scelte dell'uomo a generarlo
- ☐ Altro: _____

Libero arbitrio e futuro

Pensi che scegliere seguendo il libero arbitrio possa intaccare il tuo futuro e quello altrui? *

- ☐ Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri
- ☐ Sì, ma le mie scelte non intaccano in alcun modo gli altri
- ☐ No, le mie scelte non intaccano il futuro; il destino di tutti è già scritto
- ☐ No, non credo alla predestinazione, ma credo che le mie scelte non abbiano valore nella mia vita
- ☐ Altro: _____

Libero arbitrio e fede religiosa

Pensi che il libero arbitrio dipenda dal credo religioso? *

- ☐ Sì
- ☐ No
- ☐ Non so
- ☐ Altro: _____

Conclusioni

Grazie per aver partecipato!

Se hai domande, ti ricordo che puoi scrivermi all'indirizzo 908257@stud.unive.it.

Verranno ora presentati i dati raccolti. Per semplicità grafica, a ciascuna risposta è stato assegnato un numero, da 1 a 145, che viene riportato in ciascuna tabella, in modo che sia possibile comprendere a quale partecipante appartiene la risposta data, e collegarla con le altre risposte riportate.

Sei...	Età	Titolo di studi	Provenienza geografica
1 Donna	19-25	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
2 Donna	19-25	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
3 Donna	19-25	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
4 Donna	51-55	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
5 Donna	19-25	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
6 Uomo	31-34	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
7 Uomo	19-25	Licenza terza superiore/diploma professionale	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
8 Uomo	31-34	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
9 Uomo	26-30	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
10 Donna	19-25	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
11 Donna	19-25	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
12 Uomo	26-30	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
13 Donna	19-25	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
14 Uomo	26-30	Licenza terza superiore/diploma professionale	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
15 Donna	35-40	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
16 Uomo	26-30	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
17 Donna	26-30	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
18 Donna	31-34	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
19 Donna	19-25	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
20 Donna	19-25	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
21 Donna	41-45	Licenza terza superiore/diploma professionale	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
22 Donna	35-40	Licenza terza superiore/diploma professionale	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
Altro/preferisc o non dirlo	19-25	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
24 Donna	19-25	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
Altro/preferisc o non dirlo	19-25	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
26 Uomo	19-25	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
27 Uomo	51-55	Licenza terza superiore/diploma professionale	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
28 Uomo	56-60	Oltre (dottorato, master di II livello...)	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
29 Donna	26-30	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
30 Donna	meno di 18	Terza Media	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
31 Donna	19-25	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
32 Donna	26-30	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
33 Donna	26-30	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
34 Donna	26-30	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
35 Donna	19-25	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
36 Donna	19-25	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
37 Uomo	19-25	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
38 Uomo	26-30	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
39 Donna	26-30	Licenza terza superiore/diploma professionale	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
40 Uomo	19-25	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
41 Donna	31-34	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
42 Donna	35-40	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
43 Donna	19-25	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
44 Uomo	26-30	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
45 Uomo	26-30	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
46 Donna	19-25	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
47 Donna	26-30	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
48 Donna	19-25	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)
49 Donna	31-34	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)

Sei...	Età	Titolo di studi	Provenienza geografica				
50 Uomo	19-25	Diploma tecnico o liceo	Nord Ovest (Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta)				
51 Donna	51-55	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
52 Uomo	31-34	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
53 Donna	19-25	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
54 Donna	41-45	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
55 Donna	61-65	Licenza terza superiore/diploma professionale	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
56 Donna	meno di 11	Nessuno	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
57 Donna	26-30	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Isole (Sardegna, Sicilia)				
58 Donna	35-40	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia)				
59 Uomo	35-40	Diploma tecnico o liceo	Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia)				
60 Uomo	meno di 11	Terza Media	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
61 Donna	meno di 11	Terza Media	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
62 Donna	più di 65	Quinta Elementare	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
63 Donna	41-45	Oltre (dottorato, master di II livello...)	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
64 Donna	26-30	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
65 Donna	41-45	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
66 Donna	19-25	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
67 Donna	19-25	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
68 Uomo	19-25	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Centro (Lazio, Marche, Toscana, Umbria)				
69 Donna	19-25	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
70 Donna	19-25	Diploma tecnico o liceo	Nord Ovest (Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta)				
71 Donna	19-25	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Ovest (Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta)				
72 Donna	19-25	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
73 Donna	19-25	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
74 Donna	19-25	Licenza terza superiore/diploma professionale	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
75 Donna	19-25	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Centro (Lazio, Marche, Toscana, Umbria)				
76 Donna	41-45	Licenza terza superiore/diploma professionale	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
77 Donna	41-45	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
78 Donna	19-25	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
79 Donna	19-25	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Centro (Lazio, Marche, Toscana, Umbria)				
80 Donna	41-45	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
81 Uomo	19-25	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
82 Donna	46-50	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
83 Donna	19-25	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
84 Donna	56-60	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
85 Donna	46-50	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
86 Uomo	26-30	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
87 Donna	46-50	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
88 Donna	61-65	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
89 Donna	51-55	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
90 Donna	46-50	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
91 Uomo	26-30	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
92 Donna	19-25	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
93 Uomo	51-55	Licenza terza superiore/diploma professionale	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
94 Donna	51-55	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
95 Donna	46-50	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Estero				Córdoba - Argentina
96 Donna	51-55	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
97 Donna	51-55	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
98 Uomo	56-60	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				
99 Donna	46-50	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Isole (Sardegna, Sicilia)				
100 Donna	19-25	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)				

Sei...	Età	Titolo di studi	Provenienza geografica						
101 Donna	19-25	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
102 Uomo	41-45	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
103 Donna	51-55	Terza Media	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
104 Uomo	41-45	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Estero						Argentina
105 Donna	41-45	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
106 Donna	35-40	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
107 Donna	35-40	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
108 Donna	19-25	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
109 Donna	31-34	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
110 Donna	46-50	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
111 Donna	46-50	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
112 Donna	19-25	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
113 Donna	46-50	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
114 Donna	51-55	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
115 Uomo	più di 65	Terza Media	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
116 Donna	51-55	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
117 Donna	46-50	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
118 Donna	56-60	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
119 Donna	41-45	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
120 Uomo	19-25	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
121 Donna	46-50	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
122 Donna	56-60	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
123 Donna	41-45	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
124 Donna	56-60	Licenza terza superiore/diploma professionale	Estero						Mendoza, Argentina
125 Uomo	più di 65	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
126 Donna	46-50	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
127 Uomo	26-30	Oltre (dottorato, master di II livello...)	Isole (Sardegna, Sicilia)						
128 Donna	più di 65	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Estero						Francia
129 Donna	più di 65	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
130 Donna	41-45	Licenza terza superiore/diploma professionale	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
131 Donna	46-50	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Estero						Argentina
132 Donna	46-50	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
133 Donna	46-50	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
134 Donna	46-50	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
135 Donna	56-60	Licenza terza superiore/diploma professionale	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
136 Uomo	più di 65	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Estero						Francia
137 Uomo	19-25	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
138 Donna	19-25	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
139 Uomo	41-45	Laurea Magistrale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
140 Uomo	41-45	Terza Media	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
141 Donna	26-30	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
142 Donna	46-50	Diploma tecnico o liceo	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
143 Donna	35-40	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
144 Donna	56-60	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						
145 Donna	41-45	Laurea Triennale o titoli equivalenti	Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto)						

	Stato civile	Fede religiosa. Se ritieni di non praticare una fede, o sebbene tu l'abbia seguita per un periodo della tua vita e ora non più, indica questa situazione nello spazio dell'opzione	L.a. è fare tutto quello che si vuole	L.a. è non avere nessuna restrizione da parte di altri	L.a. è non avere limiti moralì	L.a. è agire senza paura delle ripercussioni
1	In una relazione stabile, non sposato/a	Cristiano cattolico	4	3	1	1
2	Celibe/nubile e non in una relazione	Ateo/agnostico	3	2	2	2
3	Celibe/nubile e non in una relazione	Da Cristiano a ateo	4	4	3	2
4	Sposato/a	Cristiano cattolico	3	3	1	1
5	In una relazione stabile, non sposato/a	Ateo/agnostico	4	5	1	3
6	In una relazione stabile, non sposato/a	Cristiano cattolico	1	1	1	1
7	Sposato/a	Cristiano cattolico	3	2	4	5
8	In una relazione stabile, non sposato/a	Cristiano cattolico	5	4	3	3
9	In una relazione stabile, non sposato/a	Ateo/agnostico	1	1	1	1
10	In una relazione stabile, non sposato/a	Cristiano cattolico	2	1	1	1
11	Celibe/nubile e non in una relazione	Cristiano cattolico	3	3	1	1
12	Celibe/nubile e non in una relazione	Cristiano cattolico	1	1	1	1
13	In una relazione stabile, non sposato/a	Ateo/agnostico	3	1	1	1
14	Celibe/nubile e non in una relazione	Cristiano cattolico	1	3	1	3
15	Sposato/a	Ateo/agnostico	1	1	1	1
16	In una relazione stabile, non sposato/a	Cresciuta come cristiana cattolica, ora non lo sono più	3	2	1	3
17	In una relazione stabile, non sposato/a	Ateo/agnostico	3	4	1	2
18	Sposato/a	Ateo/agnostico	2	2	1	1
19	Celibe/nubile e non in una relazione	Cristiano cattolico	1	1	1	2
20	In una relazione stabile, non sposato/a	Cristiano cattolico	3	2	3	5
21	Sposato/a	Cristiano cattolico	2	4	5	5
22	Sposato/a	Cristiano cattolico	2	2	2	2
23	Celibe/nubile e non in una relazione	Ateo/agnostico	2	2	2	1
24	In una relazione stabile, non sposato/a	Cristiano cattolico	2	3	1	1
25	Celibe/nubile e non in una relazione	Ateo/agnostico	2	2	2	2
26	In una frequentazione/relazione non stabile	Cristiano cattolico	2	1	1	1
27	Sposato/a	Cristiano cattolico	4	4	4	4

	Stato civile	Fede religiosa. Se ritieni di non praticare una fede, o sebbene tu l'abbia seguita per un periodo della tua vita e ora non più, indica questa situazione nello spazio dell'opzione "altro".	L.a. è fare tutto quello che si vuole	L.a. è non avere nessuna restrizione da parte di altri	L.a. è non avere limiti moralì	L.a. è agire senza paura delle ripercussioni
28	Sposato/a	Cristiano cattolico	2	3	3	3
29	In una relazione stabile, non sposato/a	Cristiano cattolico	1	3	1	1
30	Celibe/nubile e non in una relazione	Cristiano cattolico	2	3	1	1
31	Celibe/nubile e non in una relazione	Cristiano cattolico	1	3	2	1
32	In una relazione stabile, non sposato/a	Ateo/agnostico	3	2	1	2
33	In una relazione stabile, non sposato/a	Cristiano cattolico	2	2	1	1
34	In una relazione stabile, non sposato/a	Ateo/agnostico	2	5	1	1
35	In una relazione stabile, non sposato/a	Cristiano cattolico	5	3	2	5
36	Celibe/nubile e non in una relazione	Cristiano cattolico	3	1	1	1
37	Celibe/nubile e non in una relazione	Cristiano cattolico	1	3	1	3
38	Celibe/nubile e non in una relazione	Ateo/agnostico	4	3	3	3
39	Celibe/nubile e non in una relazione	Cristiano cattolico	2	2	1	1
40	Celibe/nubile e non in una relazione	Cristiano cattolico	3	3	1	4
41	In una relazione stabile, non sposato/a	Cristiano cattolico	1	2	2	2
42	Sposato/a	Cristiano cattolico	1	2	1	5
43	In una frequentazione/relazione non stabile	Ateo/agnostico	2	2	1	3
44	In una relazione stabile, non sposato/a	Cristiano cattolico	3	2	1	3
45	In una relazione stabile, non sposato/a	Cristiano cattolico	1	1	1	1
46	In una frequentazione/relazione non stabile	Ateo/agnostico	2	3	2	2
47	In una relazione stabile, non sposato/a	Ateo/agnostico Seguita per un periodo della vita, cristiano cattolico	2	2	2	1
48	In una relazione stabile, non sposato/a	Cattolico	1	2	1	3
49	In una relazione stabile, non sposato/a	Ateo/agnostico	2	2	1	1
50	Celibe/nubile e non in una relazione	Ateo/agnostico	2	2	1	1
51	Sposato/a	Ateo/agnostico	2	2	2	2
52	In una relazione stabile, non sposato/a	Cristiano cattolico	3	4	1	1
53	In una relazione stabile, non sposato/a	Cristiano cattolico	4	2	1	1

	Stato civile	Fede religiosa. Se ritieni di non praticare una fede, o sebbene tu l'abbia seguita per un periodo della tua vita e ora non più, indica questa situazione nello spazio dell'opzione "altro".	L.a. è fare tutto quello che si vuole	L.a. è non avere nessuna restrizione da parte di altri	L.a. è non avere limiti moralì	L.a. è agire senza paura delle ripercussioni
54	Sposato/a	Cattolica ma non praticante	2	2	2	2
55	Vedovo/a e NON in una nuova relazione	Cristiano cattolico	3	4	3	3
56	Celibe/nubile e non in una relazione	Cristiano cattolico	3	3	2	3
57	In una relazione stabile, non sposato/a	Cristiano cattolico	1	1	1	1
58	Sposato/a	Cristiano cattolico	3	4	1	2
59	Sposato/a	Cristiano cattolico	1	1	1	4
60	In una frequentazione/relazione non stabile	Cristiano cattolico	2	3	1	1
61	In una frequentazione/relazione non stabile	Cristiano cattolico	3	2	3	4
62	Vedovo/a e NON in una nuova relazione	Cristiano cattolico	2	1	1	1
63	Sposato/a	Cristiano cattolico	2	4	1	1
64	In una relazione stabile, non sposato/a	Cristiano cattolico	3	3	2	4
65	Divorziato/a e NON in una nuova relazione	Cristiano cattolico	2	2	1	3
66	Celibe/nubile e non in una relazione	Cristiano protestante/ortodosso	2	4	2	4
67	Celibe/nubile e non in una relazione	Cristiano cattolico	3	4	1	4
68	Celibe/nubile e non in una relazione	Cristiano cattolico	3	5	1	1
69	In una relazione stabile, non sposato/a	Ateo/agnostico	2	3	1	2
70	In una relazione stabile, non sposato/a	Ateo/agnostico	3	3	1	1
71	In una frequentazione/relazione non stabile	Cristiano cattolico	1	2	2	4
72	Celibe/nubile e non in una relazione	Ateo/agnostico	2	2	1	2
73	In una relazione stabile, non sposato/a	Ateo/agnostico	1	1	1	1
74	Celibe/nubile e non in una relazione	Ateo/agnostico	2	1	1	1
75	Celibe/nubile e non in una relazione	Cristiano cattolico	2	1	1	2
76	Celibe/nubile e non in una relazione	Cristiano cattolico	2	3	3	3
77	Sposato/a	Ateo/agnostico	4	3	4	5
78	Celibe/nubile e non in una relazione	Prima Cristiana cattolica ora atea	3	2	1	2
79	In una relazione stabile, non sposato/a	Cristiano cattolico	3	2	1	1

Stato civile		Fede religiosa. Se ritieni di non praticare una fede, o sebbene tu l'abbia seguita per un periodo della tua vita e ora non più, indica questa situazione nello spazio dell'opzione "altro".	L.a. è fare tutto quello che si vuole	L.a. è non avere nessuna restrizione da parte di altri	L.a. è non avere limiti moralì	L.a. è agire senza paura delle ripercussioni
80	Sposato/a	Per un periodo, ora non più	2	2	1	1
81	In una relazione stabile, non sposato/a	Ateo/agnostico	1	1	1	1
82	Sposato/a	Cristiano cattolico	2	5	1	3
83	In una relazione stabile, non sposato/a	Cristiano cattolico	1	1	1	1
84	In una relazione stabile, non sposato/a	Ateo/agnostico	2	2	1	3
85	Sposato/a	Ateo/agnostico	1	1	1	1
86	In una relazione stabile, non sposato/a	Ateo/agnostico	1	1	3	2
87	Sposato/a	Cristiano cattolico	1	1	1	1
88	Sposato/a	Cristiano non praticante	2	2	1	5
89	Sposato/a	Cristiano cattolico	2	1	1	2
90	Divorziato/a e in una nuova relazione	Ateo/agnostico	1	2	1	1
91	Celibe/nubile e non in una relazione	Cristiano cattolico	1	2	2	4
92	In una frequentazione/relazione non stabile non appartenente ad una religione		2	1	2	1
93	In una relazione stabile, non sposato/a	Cristiano cattolico	2	4	2	4
94	Convivente	Laica	1	1	1	2
95	Celibe/nubile e non in una relazione	Cristiano cattolico	3	3	2	3
96	Celibe/nubile e non in una relazione	Cristiano cattolico	1	5	1	5
97	Separata	Ateo/agnostico	2	2	4	5
98	Sposato/a		5	5	1	5
99	Celibe/nubile e non in una relazione	Ateo/agnostico	2	2	1	1
100	Celibe/nubile e non in una relazione	Ateo/agnostico	1	1	1	1
101	In una relazione stabile, non sposato/a	Cristiano cattolico	2	3	1	1
102	In una relazione stabile, non sposato/a	Ateo/agnostico	2	3	1	1
103	Sposato/a	Cristiano cattolico	1	1	1	5
104	Celibe/nubile e non in una relazione	Cristiano cattolico Ho ricevuto i sacramenti cristiani ma non	3	3	1	3
105	In una relazione stabile, non sposato/a	credo in Dio	1	1	1	5

	Stato civile	Fede religiosa. Se ritieni di non praticare una fede, o sebbene tu l'abbia seguita per un periodo della tua vita e ora non più, indica questa situazione nello spazio dell'opzione "altro".	L.a. è fare tutto quello che si vuole	L.a. è non avere nessuna restrizione da parte di altri	L.a. è non avere limiti moralì	L.a. è agire senza paura delle ripercussioni
106	Sposato/a	Ateo/agnostico	1	1	1	1
107	In una relazione stabile, non sposato/a	Ateo/agnostico	4	4	2	2
108	In una relazione stabile, non sposato/a	Ateo/agnostico	2	1	1	1
109	In una relazione stabile, non sposato/a	Cristiano cattolico	1	2	1	4
110	Sposato/a	Cristiano cattolico	3	3	2	3
111	Divorziato/a e in una nuova relazione	Cristiano cattolico	1	1	1	1
112	In una relazione stabile, non sposato/a	Cristiano cattolico	2	3	1	1
113	Sposato/a	Cristiano cattolico	1	1	1	1
114	In una relazione stabile, non sposato/a	Ateo/agnostico	1	1	1	5
115	Sposato/a	Cristiano cattolico	3	3	1	3
116	Divorziato/a e in una nuova relazione	Ateo/agnostico	1	1	1	1
117	In una relazione stabile, non sposato/a	Cristiano cattolico	1	5	2	4
118	In una relazione stabile, non sposato/a	Cristiano cattolico	2	2	1	2
119	Sposato/a	Cristiano cattolico	2	2	2	4
120	Celibe/nubile e non in una relazione	Ateo/agnostico	2	2	1	1
121	Sposato/a	Ateo/agnostico	1	1	1	1
122	In una relazione stabile, non sposato/a	Ateo/agnostico	1	1	1	1
123	Divorziato/a e NON in una nuova relazione	Cristiano cattolico	2	2	2	4
124	Sposato/a	Cristiano protestante/ortodosso	3	5	1	3
125	Celibe/nubile e non in una relazione	Credente non praticante	5	5	4	5
126	Sposato/a	Cristiano cattolico	1	1	1	2
127	In una relazione stabile, non sposato/a	Cristiano cattolico	3	4	1	2
128	Sposato/a	Cattolica fino all'età adulta	1	1	1	3
129	Vedovo/a e NON in una nuova relazione	Cristiano cattolico	1	1	1	3
130	Sposato/a	Ateo/agnostico	3	3	3	2

		Fede religiosa. Se ritieni di non praticare una fede, o sebbene tu l'abbia seguita per un periodo della tua vita e ora non più, indica questa situazione nello spazio dell'opzione "altro".	L.a. è fare tutto quello che si vuole	L.a. è non avere nessuna restrizione da parte di altri	L.a. è non avere limiti moralì	L.a. è agire senza paura delle ripercussioni
	Stato civile					
131	Sposato/a	Cristiano protestante/ortodosso	2	2	1	1
132	Celibe/nubile e non in una relazione	Cristiano cattolico	1	4	2	4
133	In una relazione stabile, non sposato/a	Cristiano cattolico	2	4	4	5
134	Sposato/a	Cristiano cattolico	1	1	1	1
135	Sposato/a	Cristiano protestante/ortodosso	1	3	1	5
136	Sposato/a	Sono stato battezzato cattolico, ma non pratico più la religione da quando avevo 13	2	2	1	3
137	Celibe/nubile e non in una relazione	Cristiano cattolico	4	1	4	3
138	In una relazione stabile, non sposato/a	Cristiano cattolico	1	1	1	1
139	Sposato/a	Cristiano cattolico	3	3	3	3
140	Sposato/a	Cristiano cattolico	2	2	1	2
141	Celibe/nubile e non in una relazione	Cristiano cattolico	3	2	1	2
142	Divorziato/a e in una nuova relazione	Cristiano cattolico	1	1	1	1
143	Sposato/a	Cristiano cattolico	2	2	1	2
144	Sposato/a	Cristiano cattolico	1	1	1	1
145	Divorziato/a e NON in una nuova relazione	Cristiano cattolico	1	1	2	4

Libero arbitrio è:	Pensi che, in qualche modo, il l.a. sia legato al male?
1 Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
2 Un'illusione, Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
3 Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
4 Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
5 Un dono, Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire secondo il bene
6 Un dono	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
7 Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
8 Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
9 Un aspetto imprescindibile dell'umano	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
10 Un dono, Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
11 Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
12 Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
13 Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
14 Un dono, Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
15 Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
16 Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire secondo il bene
17 Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
18 Un dono, Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
19 Un dono, Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
20 Un aspetto imprescindibile dell'umano	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
21 Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
22 Un dono	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
23 Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'illusione, Un peso	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
24 Un aspetto imprescindibile dell'umano	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male

	Libero arbitrio è:	Pensi che, in qualche modo, il L.a. sia legato al male?
25	Un'illusione	No, il male esiste, ma non sono le scelte dell'uomo a generarlo
26	Un dono, Un'illusione, Un peso	Il male esiste come categoria soggettiva, e può essere legato alle scelte umane
27	Un'illusione	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
28	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
29	Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
30	Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
31	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
32	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
33	Un dono, Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'opportunità del quale sono responsabile	No, il male esiste, ma non sono le scelte dell'uomo a generarlo
34	Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
35	Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un limite, Un'illusione, Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
36	Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
37	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
38	Un'opportunità del quale sono responsabile	No, il male esiste, ma non sono le scelte dell'uomo a generarlo
39	Un dono, Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
40	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
41	Un dono, Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
42	Un aspetto imprescindibile dell'umano	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
43	Un aspetto imprescindibile dell'umano	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
44	Un dono, Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
45	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
46	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
47	Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
48	Un dono, Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male

	Libero arbitrio è:	Pensi che, in qualche modo, il l.a. sia legato al male?
49	Un aspetto imprescindibile dell'umano	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
50	Un dono	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
51	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire secondo il bene
52	Un'opportunità del quale sono responsabile	No, il male esiste, ma non sono le scelte dell'uomo a generarlo
53	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
54	Un'illusione	No
55	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
56	Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
57	Un dono, Un aspetto imprescindibile dell'umano	No, il male esiste, ma non sono le scelte dell'uomo a generarlo
58	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire secondo il bene
59	Un'illusione	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
60	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire secondo il bene
61	Un aspetto imprescindibile dell'umano, da sfruttare	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
62	Un limite	No, il male esiste, ma non sono le scelte dell'uomo a generarlo
63	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
64	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
65	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
66	Un aspetto imprescindibile dell'umano	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire secondo il bene
67	Un aspetto imprescindibile dell'umano	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
68	Un dono, Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
69	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
70	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
71	Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'illusione, Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
72	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male

	Libero arbitrio è:	Pensi che, in qualche modo, il La. sia legato al male?
73	Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
74	Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
75	Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
76	Un'illusione, Un peso, Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
77	Un'opportunità del quale sono responsabile	No, il male non esiste
78	Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
79	Un aspetto imprescindibile dell'umano	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire secondo il bene
80	Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
81	Un aspetto imprescindibile dell'umano	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
82	Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire secondo il bene
83	Un dono, Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
84	Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire secondo il bene
85	Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
86	qualcosa che può essere guadagnato tramite la consapevolezza di sé stessi e del mondo che ci circonda	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
87	Un aspetto imprescindibile dell'umano	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
88	Un dono, Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire secondo il bene
89	Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
90	Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
91	Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire secondo il bene
92	un'opportunità fino ad un certo limite, poi solo illusione	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
93	Un dono, Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire secondo il bene
94	Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
95	Un'illusione	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
96	Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'opportunità del quale sono responsabile	Si, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male

	Libero arbitrio è:	Pensi che, in qualche modo, il La. sia legato al male?
97	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
98	Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
99	Un'opportunità del quale sono responsabile	Non scegliamo tra bene e male scegliamo tra più possibilità
100	Un dono, Un'illusione, Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
101	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
102	Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'illusione, Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
103	Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
104	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
105	Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
106	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
107	Un dono	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire secondo il bene
108	Un'opportunità del quale sono responsabile	No, penso che l'uomo possa abusare del libero arbitrio e compiere gesti malvagi o inumani. Ma non sono consequenzialmente collegati.
109	Un aspetto imprescindibile dell'umano	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
110	Un'illusione	No, il male esiste, ma non sono le scelte dell'uomo a generarlo
111	Un limite, Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
112	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
113	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire secondo il bene
114	Un'opportunità del quale sono responsabile	No, il male esiste, ma non sono le scelte dell'uomo a generarlo
115	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
116	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
117	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire secondo il bene
118	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
119	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
120	Un'illusione	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male

	Libero arbitrio è:	Pensi che, in qualche modo, il l.a. sia legato al male?
121	Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
122	Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
123	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
124	Un dono, Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
125	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
126	Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
127	Un'opportunità del quale sono responsabile	No, il male esiste, ma non sono le scelte dell'uomo a generarlo
128	Un'illusione, Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
129	Un'opportunità del quale sono responsabile	No, il male esiste, ma non sono le scelte dell'uomo a generarlo
130	Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
131	Un aspetto imprescindibile dell'umano	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
132	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
133	Un'opportunità del quale sono responsabile, Scelta serena e incondizionata	No
134	Un'opportunità del quale sono responsabile	No, il male esiste, ma non sono le scelte dell'uomo a generarlo
135	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire secondo il bene
136	Un aspetto imprescindibile dell'umano	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
137	Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
138	Un aspetto imprescindibile dell'umano	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
139	Un dono, Un'opportunità del quale sono responsabile	No, il male esiste, ma non sono le scelte dell'uomo a generarlo
140	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
141	Un dono, Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
142	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
143	Un aspetto imprescindibile dell'umano, Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
144	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male
145	Un'opportunità del quale sono responsabile	Sì, ci permette di conoscere il male e scegliere come agire liberamente, nel bene e nel male

	Pensi che scegliere seguendo il libero arbitrio possa intaccare il tuo futuro e quello altrui?	Pensi che il libero arbitrio dipenda dal credo religioso?
1	Si, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
2	Si, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
3	Si, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Non solo
4	Si, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
5	Si, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
6	Si, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
7	Si, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Non so
8	Si, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Non so
9	Si, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
10	Si, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
11	Si, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
12	Si, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
13	Si, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Non so
14	Si, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
15	Si, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Non so
16	Si, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
17	Si, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Non so
18	Si, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No

	Pensi che scegliere seguendo il libero arbitrio possa intaccare il tuo futuro e quello altrui?	Pensi che il libero arbitrio dipenda dal credo religioso?
19	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
20	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
21	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
22	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
23	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
24	Credo che il destino sia in parte delineato ma possiamo attuare delle modifiche con le nostre scelte	No
25	No, non credo alla predestinazione, ma le mie scelte riguardano in una certa misura il mio futuro e anche quello degli altri	Non so
26	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
27	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
28	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
29	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
30	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
31	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
32	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Non so
33	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Non "dipenda" ma piuttosto "imprescindibilmente legato e parte delle sue fondamenta" (in quanto cristiana cattolica però!)
34	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
35	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No

	Pensi che scegliere seguendo il libero arbitrio possa intaccare il tuo futuro e quello altrui?	Pensi che il libero arbitrio dipenda dal credo religioso?
36	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Potrebbe darsi
37	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
38	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
39	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
40	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Non so
41	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
42	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
43	Sì, ma le mie scelte non intaccano in alcun modo gli altri	Sì
44	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
45	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
46	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
47	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Non so
48	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
49	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
50	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Non so
51	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Non so
52	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No

	Pensi che scegliere seguendo il libero arbitrio possa intaccare il tuo futuro e quello altrui?	Pensi che il libero arbitrio dipenda dal credo religioso?
53	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
54	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
55	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Non so
56	Sì, ma le mie scelte non intaccano in alcun modo gli altri	Non so
57	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Non so
58	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
59	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
60	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
61	abbiamo una strada prefissata, possiamo scegliere in che modo raggiungerla, ma il punto di arrivo è deciso	Non so
62	No, le mie scelte non intaccano il futuro; il destino di tutti è già scritto	No
63	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
64	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Dipende anche dal credo religioso
65	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
66	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
67	Sì, ma le mie scelte non intaccano in alcun modo gli altri	No
68	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
69	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
70	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Non dovrebbe

	Pensi che scegliere seguendo il libero arbitrio possa intaccare il tuo futuro e quello altrui?	Pensi che il libero arbitrio dipenda dal credo religioso?
71	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
72	No, le mie scelte non intaccano il futuro; il destino di tutti è già scritto	Non so
73	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
74	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
75	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
76	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
77	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
78	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
79	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
80	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Non so
81	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
82	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
83	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
84	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
85	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
86	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
87	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
88	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No

	Pensi che scegliere seguendo il libero arbitrio possa intaccare il tuo futuro e quello altrui?	Pensi che il libero arbitrio dipenda dal credo religioso?
89	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
90	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
91	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
92	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	nell'interpretazione comune sì, nella sua essenza no
93	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Non so
94	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
95	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
96	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
97	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
98	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
99	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
100	sì, possono intaccare anche gli altri, a volte	No
101	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Non so
102	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
103	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
104	Sì, ma le mie scelte non intaccano in alcun modo gli altri	No
105	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
106	Sì, ma le mie scelte non intaccano in alcun modo gli altri	No

	Pensi che scegliere seguendo il libero arbitrio possa intaccare il tuo futuro e quello altrui?	Pensi che il libero arbitrio dipenda dal credo religioso?
107	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
108	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Non so
109	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
110	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
111	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Non so
112	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Non so
113	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Non so
114	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
115	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
116	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
117	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
118	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
119	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
120	in origine è una casistica che persegue un principio di causalità. Pertanto, sicuramente le mie scelte influenzano il mio futuro e quello degli altri, ma queste sono parzialmente	Sì, ma in base alla fede e a come la si percepisce
121	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
122	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
123	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Non so
124	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	se sei molto attaccato alla fede religiosa, senz'altro deciderai secondo la tua fede

	Pensi che scegliere seguendo il libero arbitrio possa intaccare il tuo futuro e quello altrui?	Pensi che il libero arbitrio dipenda dal credo religioso?
125	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
126	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
127	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
128	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
129	No, le mie scelte non intaccano il futuro; il destino di tutti è già scritto	No
130	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Non so
131	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
132	No, le mie scelte non intaccano il futuro; il destino di tutti è già scritto	No
133	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	La religione potrebbe influire sulle scelte
134	No, le mie scelte non intaccano il futuro; il destino di tutti è già scritto	No
135	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
136	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
137	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
138	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	lo influenza
139	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì
140	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	Sì

	Pensi che scegliere seguendo il libero arbitrio possa intaccare il tuo futuro e quello altrui?	Pensi che il libero arbitrio dipenda dal credo religioso?
141	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
142	Sì, ma le mie scelte non intaccano in alcun modo gli altri	No
143	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No
144	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No Il cred. è una faccenda che ha poco a che fare con il credo religioso, tuttavia la religione fornisce elementi utili all'esercizio dello stesso.
145	Sì, le mie scelte riguardano il mio futuro e anche quello degli altri	No

